



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 296 del 22 luglio 2022

<p>Progetto:</p>	<p>Provvedimento VIA nell'ambito del provvedimento unico ambientale ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori da 4,3 MW per una potenza do 30.1 MW, sito nel comune di Valva (SA) e le relative opere di connessione nel comune di Calabritto (AV)</p> <p>ID_VIP: 5407</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Valva Energia S.r.l.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

I) QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS e successive integrazioni;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 gennaio 2020 n. 7 di nomina del Presidente della Commissione VIA e VAS e dei Coordinatori delle Sottocommissioni e di individuazione dei Componenti delle Sottocommissioni VIA e VAS e s.m.i.;

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.
- l’ art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del Proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*

lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

l’art.25 recante ‘*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA*’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “*L’ autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l’ autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo*”;

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e s.m.i. in particolare:

- Allegato VII, recante “*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’articolo 22*”
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le “*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- Il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10/09/2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- Il Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE” e s.m.i.
- Il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili” e s.m.i.

2. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

DATO ATTO dello svolgimento cronologico del procedimento come segue:

- Data presentazione istanza: 16/07/2020
- Data avvio consultazione pubblica: 12/10/2020
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 30/01/2021
- Data ripubblicazione avviso sul sito web e avvio consultazione pubblica: 08/03/2022
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico su ripubblicazione: 06/06/2022

DATO ATTO dello svolgimento provvedimentale del procedimento come segue:

- con nota del 13/07/2020, acquisita il 16/07/2020 con prot. MATTM/55484, la Società Valva Energia Srl. (di seguito il Proponente) ha presentato, ai sensi dell’art. 27 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., istanza per il rilascio, nell’ambito del provvedimento unico in materia ambientale, del provvedimento VIA nonché dei seguenti titoli ambientali:
- ✓ autorizzazione paesaggistica di cui all’art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs 42/2004;

- ✓ autorizzazione riguardante il vincolo idrogeologico di cui al RD n. 3267/1923 e al DPR n.616/1977.
- secondo quanto stabilito dall'art. 27, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. MATTM/59419 del 29/07/2020, la Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale (di seguito la Divisione) ha comunicato ai soggetti abilitati al rilascio dei titoli ambientali indicati in detta nota l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web all'indirizzo: all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7516/10874> della documentazione presentata dal Proponente ed in particolare quella concernente l'autorizzazione paesaggistica, l'autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico e parere sulla compatibilità degli interventi con il Piano di assetto idrogeologico, informando i medesimi soggetti che dalla data di tale comunicazione decorreva il termine di 30 giorni per la verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione presentata ai fini del rilascio di tali autorizzazioni ambientali, dando, con ciò, avvio al procedimento ex art. 27 del D.Lgs 152/2006 per la parte relativa al rilascio dei citati titoli ambientali;
- con nota n. 24638 del 20/08/2020, acquisita il 25/08/2020 con prot. MATTM/65914 il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (di seguito MIBACT) ha comunicato che la documentazione presentata risulta essere adeguata e completa. Inoltre la Regione Campania ha trasmesso le proprie osservazioni con nota n. 382801 del 13/08/2020, acquisite dalla Divisione con prot. MATTM/65541 del 21/08/2020 e la Comunità montana di Terminio Cervialta, con nota n. 3237 del 31/07/2020, acquisita con prot. MATTM/63083 del 10/08/2020 ha comunicato per quanto di competenza;
- la Divisione con nota prot. MATTM/80322 del 09/10/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA/3160 in data 09/10/2020 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza, per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto oggetto del presente parere ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, la società ha trasmesso la seguente documentazione:
 - ✓ Elaborati di Progetto,
 - ✓ Studio d'Impatto Ambientale,
 - ✓ Sintesi non Tecnica,
 - ✓ Valutazione di incidenza,
 - ✓ Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo;
- ai sensi dell'art. 24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7516/10874> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. MATTM/80322 del 09/10/2020, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- con nota prot. CTVA/1520 del 25/03/2021, la Commissione, in seguito all'analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, tenuto conto dell'elevata valenza ambientale dell'area vasta e dell'esistenza delle vicine ZSC IT8050049 Fiumi Tanagro e Sele, Riserva Naturale Regionale Foce Sele – Tanagro, IBA 133 Monti Picentini; ZSC 8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”, la ZPS IT8040021 “Picentini”, ZPS e ZSC IT8050020 “Massiccio del Monte Eremita”, ZSC ricadenti nelle Aree Contigue del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e altre aree protette, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, ad integrazione delle richieste già formulate dalla Regione Campania con nota del 02/02/2021 acquisita al prot. CTVA/446 del 03/02/2021, considerando altresì l'inadeguatezza del SIA e della VINCA, ha comunicato alla Divisione la necessità di ottenere integrazioni;
- con nota prot. 0014933-P del 04/05/2021, acquisita al prot. MATTM/47117 del 04/05/2021, il Ministero della cultura (di seguito MIC) ha comunicato i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza ai sensi dell'art. 10-bis della L. 241/90;

- il Ministero della Transizione Ecologica, con nota prot MATTM/47862 del 06/05/2021 ha convocato per il giorno 26 maggio 2021 la Conferenza di Servizi prevista dall’art.27, comma 8 del D.Lgs. 152/2006;
- la Divisione, con nota prot. MATTM/55492 del 25/05/2021, acquisita al prot. CTVA/2716 del 25/05/2021, ha trasmesso alla società la suddetta richiesta di integrazioni ai sensi dell’art. 24 comma 4 del DLgs.152/2006;
- con nota acquisita al prot. CTVA/2907 del 04/06/2021, la Divisione ha trasmesso alla Commissione la nota del 01/04/2021, acquisita il 09/04/2021 con prot. MATTM/36562, con cui il Proponente ha trasmesso le proprie controdeduzioni ai pareri ed alle osservazioni pervenute, tale documentazione è stata pubblicata sul portale istituzionale;
- con nota prot. CTVA/995 del 23/02/2022 è stato attivato il supporto ISPRA, a cui è seguito l’invio di apposita relazione istruttoria;
- la Divisione, con nota prot. MiTE/28943 del 08/03/2022, acquisita al prot. CTVA/1327 del 08/03/2022 ha trasmesso le integrazioni inviate dalla società con nota del 03/01/2022, acquisita al prot. MiTE/2324 del 11/01/2022, in riscontro alla richiesta della Divisione, trasmessa con nota prot. MATTM/55492 del 25/05/2021, avviando una nuova fase di consultazione al pubblico, la documentazione è stata pubblicata sul portale istituzionale al link: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7516/10874>, specificando che il Proponente, nella detta documentazione integrativa trasmessa “riscontra unicamente la richiesta rappresentata dalla CTVA, in quanto per la richiesta formulata dalla Regione Campania ha provveduto, in data 01.04.2021.a fornire apposito riscontro” e specificando altresì che “al punto 9 “Idoneità geologica e morfologica” - pag.27/30 dell’elaborato “Documentazione Integrativa e Richiesta Accesso fondi altrui”, rappresenta altresì che i proprietari di alcune particelle, ricadenti nel territorio comunale di Valva (SA), non hanno accordato l’accesso alle aree per effettuare i sondaggi al fine di poter procedere ai richiesti approfondimenti”, a tale proposito la Divisione evidenzia che: “questo Ministero non ha le competenze per il rilascio dell’autorizzazione all’accesso sui fondi altrui ex art. 15 D.P.R. 327/2001”;
- in data 09/05/2022 con nota acquisita al prot. MiTE/57800 del 10/05/2022 ISPRA ha trasmesso la relazione richiesta con la suddetta nota prot. CTVA/995 del 23/02/2022;
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 16/07/2020 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 30/01/2021 e successiva ripubblicazione, in seguito all’invio di integrazioni, e avvio consultazione pubblica iniziata il 08/03/2022 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 06/06/2022: sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri, ai sensi del dell’art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., da parte dei seguenti soggetti, di cui si è tenuto conto:

Numero protocollo e data Ente – Soggetto	Sintesi dei contenuti	Risposta Proponente	Tema specifico
OSSERVAZIONIDEL PUBBLICO			
MATTM/2020/0063083 Del 10/08/2020 Osservazioni Comunità Montana Terminio Cervialto	Si attesta che i terreni siti in agro del comune di Calabritto (AV) denominati come particelle n. 222, 223, 228, 229 e 230 nel foglio 7 NON SONO terreni vincolati per scopo idrogeologico.		SUOLO AMBIENTE IDROGEOLOGICO

<p>MATTM/2020/0065491 Del 21/08/2020</p> <p>Osservazioni Regione Campania – Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti</p>	<p>Risulta necessaria l'inclusione negli enti in indirizzo per la Valutazione di Incidenza Ambientale dell'ente "Riserva Naturale Regione Foce Sele fiume Tanagro" in quanto il territorio dell'area vasta ricade nella ZSC "Fiumi Tanagro e Sele". Risulta inoltre necessario l'ottenimento dell'autorizzazione antisismica, finora non richiesta dal Proponente.</p>		<p>SISTEMA PROGETTUALE</p>
<p>MATTM/2020/0065914 Del 25/08/2020</p> <p>Osservazioni</p>	<p>Si attesta che la documentazione presentata in ambito della tutela del paesaggio risulta essere adeguata e completa.</p>		<p>SISTEMA PAESAGGISTICO</p>

<p>MATTM/2021/0011595 Del 04/02/2020</p> <p>Osservazioni Regione Campania – Ente Riserve Naturali Foce Sele, Tanagro, Monti Eremita, Marzano</p>	<p>Sono riportate nell'All.1 le osservazioni dei Cittadini del comune di Valva (SA): Nella relazione paesaggistica il Proponente afferma che il progetto presentato è una variante in diminuzione del progetto già autorizzato dalla Regione, tuttavia il progetto presentato comporta <u>un aumento di potenza da 20 MW a 30,1 MW</u></p> <p>A fronte dei vari progetti presentati dal Proponente, non è mai stata indetta la Conferenza dei Servizi e l'Ente Riserve Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano non è stato coinvolto nel procedimento</p> <p>Svariati beni di <u>valore storico e artistico</u></p>	<p>Il Proponente sottolinea anzitutto che le osservazioni dei cittadini siano state presentate oltre il termine per la presentazione stabilito dal ministero. Il Proponente indica che: Il progetto proposto sia una modifica in minus rispetto a quello precedentemente autorizzato, in quanto con in minus si intenda una situazione con impatti negativi minimizzati</p> <p>Il decreto della Regione Campania abbia espresso parere favorevole per VIA e VINCA del progetto precedentemente proposto, in accordo coi pareri favorevoli espressi da svariate autorità competenti; pertanto, è stata rilasciata un'autorizzazione unica. Poiché il progetto non va contro nessuna norma di salvaguardia della Riserva Naturale, l'autorizzazione al progetto si ottiene a mezzo di rilascio del parere di competenti Soprintendenze e non è necessario l'intervento dell'Ente Riserve Naturali.</p>	<p>SISTEMA PROGETTUALE E PAESAGGISTICO AVIFAUNA SUOLO IDROGEOLOGIA</p>
--	--	--	---

	<p>nell'area di Valva (SA) non sono presenti nella Carta dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici (si veda nota inviata il 13/02/1995 dalla Soprintendenza BAAAS di Salerno alla Procura della Repubblica con protocollo n. 4502; ulteriori beni come Grotta di San Michele, resti del Castello Normanno di Valva Vecchia, Torre del Campanaro, resti della Torre dei Cervi) nell'area contermine presentata con il progetto di parco eolico.</p> <p>Le torri eoliche presentano un potenziale impatto visivo sul paesaggio, in quanto presenti nei vicini pressi del borgo medioevale di Quaglietta, paese di grande interesse turistico, e del parco del Castello d'Ayala.</p>	<p>Molti degli edifici di preteso interesse storico non risultano rintracciabili su cartografia, né su siti di promozione territoriale. Per la Chiesa di San Biagio, Palazzo Marcelli e chiesa Santa Maria degli Angeli risulta occlusa la vista in direzione dell'impianto.</p>	
--	---	--	--

	<p>Il parco eolico interferisce con la <u>rotta migratoria</u> lungo la quale vi sono l’Oasi WWF di Persano, Laghetto di Valva e Lago di Conza della Campania</p> <p>La zona di Valva fu dichiarata disastrosa a seguito del terremoto del 1980 e risulta come zona ad elevatissima <u>sismicità</u>, criticità non affrontata negli elaborati riportati dal Proponente; Il comune è inoltre soggetto a fenomeni <u>franos</u> e <u>alluvionali</u> che devono anch’essi essere approfonditi dal Proponente</p>	<p>Gli impianti eolici presentano impatto negativo sul paesaggio, ma che questo sia l’unico effettivamente riscontrato e si deve seguire il principio di contemperamento degli interessi. Le opere presentano infatti indubbia visibilità ma il territorio è in grado di assorbirle senza difficoltà essendo agevolato dalla posizione di fondovalle e dall’orografia complessa dell’area.</p> <p>Si rimanda alla risposta alle osservazioni 0013324</p> <p>Il geologo di progetto ha commesso un errore per distrazione, ma la relazione descrive comunque accuratamente la pericolosità sismica del sito mostrando dati ufficiali. Per i problemi legati alle frane si rimanda agli studi geologici e idrogeologici del progetto definitivo presentato a corredo dell’istanza in oggetto.</p>	
--	---	---	--

<p>MATTM/2021/0012046 Del 05/02/2020</p> <p>Osservazioni Regione Campania – Ente Riserve Naturali Foce Sele – Tanagro – Monti Eremita – Marzano</p>	<p>La commissione tecnica ha rilevato che i movimenti di terra rilevanti necessari per l’intervento di realizzazione del parco eolico, l’apertura definitiva di nuove strade nella fase di cantiere, la proiezione della struttura rotante e la base dell’aerogeneratore n.1 che ricade all’interno di un’area protetta risultano in contrasto col divieto prescritto dalle Norme di Salvaguardia vigenti nel territorio di competenza dell’ente. Inoltre, l’installazione</p>	<p>Il Proponente indica che per le parti interessate i suddetti movimenti di terra sono consentiti previa autorizzazione alla realizzazione dell’opera, con obbligo di ricomposizione ambientale; l’impianto eolico in esame, come ampiamente descritto nella risposta alle osservazioni 0013324, non va contro le normative di salvaguardia della Riserva Naturale Protetta; Il Proponente inoltre definisce fuorviante la definizione di rilevanza dei movimenti in quanto le norme di salvaguardia non fissano un limite entro cui contenere gli scavi. Si</p>	<p>SISTEMA PROGETTUALE</p>
---	--	---	---------------------------------------

	<p>dell'impianto per la produzione e il trasporto di energia prodotta dall'impianto eolico avverrebbe per il tramite di un elettrodotto di potenza superiore a 60 KV, in contrasto con le predette Norme Generali.</p>	<p>sottolinea inoltre che non è prevista apertura di nuove strade all'interno della Riserva, e che la tensione dell'elettrodotto interrato sia di 30kV e non di 60kV. Inoltre, la piazzola, la strada e l'area di sorvolo della turbina non ricadono all'interno dell'area di Riserva Naturale</p>	
	<p>I limiti dell'area vasta di potenziale incidenza dell'intervento non sono efficacemente individuati negli elaborati del Proponente, e le criticità esposte nella Relazione di Incidenza Ambientale non sono adeguatamente supportate da dati tecnici.</p>	<p>Si rimanda alla risposta alle osservazioni 0013324</p>	<p>SISTEMA PAESAGGISTICO</p>
	<p>Il parco eolico proposto sarebbe installato a pochi metri da aree tutelate per legge. Ne consegue un impatto ambientale ed ecologico rilevante sul corridoio ecologico e le rotte di migrazione di varie specie di avifauna. Tra le aree oggetto di tutela comprese nel raggio tra i 150 e i 400m dal parco eolico in progetto: Riserva Naturale Foce Sele Tanagro, IBA Monti Picentini, ZSC Fiumi Tanagro e Sele. Tra le aree oggetto di tutela comprese nel raggio tra i 500 e i 3000m dal parco eolico in progetto: Parco Regionale Monti</p>	<p>Si rimanda alla risposta alle osservazioni 0013324</p>	<p>BIODIVERSITA'</p>

	<p>Piacentini, ZSC Monti di Eboli Polveracchio Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia, ZPS Pacentini, ZPS e ZSC Massiccio del Monte Eremita.</p>		
<p>MATTM/2021/00133 24 Del 09/02/2021</p> <p>Osservazioni Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali</p>	<p>Si evidenzia il parere contrario emesso nella sentenza del TAR Campania del 16/07/2020.</p> <p>Si aggiunge che in base alla data di pubblicazione del progetto, risulta necessario che esso vada valutato come un nuovo progetto e ripubblicato.</p> <p>Risulta inoltre necessario riformulare lo SIA, il quale risulta strutturato secondo le disposizioni vigenti precedenti al D.Lgs. 104/2017 nonostante lo studio sia stato compilato nel 2020; è necessario</p>	<p>Contrariamente a quanto sostenuto nella nota regionale, il Proponente afferma di aver optato per la presentazione di una nuova istanza di autorizzazione e che per quanto concerne la sentenza del TAR citata nella nota, la Regione Campania abbia ritenuto legittime le autorizzazioni rilasciate in favore del Proponente; l'esito del giudizio non ha quindi messo in discussione la legittimità nel rilascio dei titoli autorizzativi oggetto dei commenti dell'Ente Riserve Naturali.</p> <p>Il Proponente indica che lo SIA è stato redatto in conformità alle previsioni del D.Lgs. 104/2017, e che in assenza di linee guida</p>	<p>SISTEMA PAESAGGISTICO</p>
	<p>riformulare la Relazione di Incidenza secondo le disposizioni aggiornate a dicembre 2019.</p> <p>Si riportano le criticità individuate nel SIA e nella Relazione di Incidenza presentati.</p> <p>Nello studio delle alternative di progetto non si propongono varie alternative in termini di localizzazione del parco eolico, ma ci si limita a proporre una variante del layout d'impianto; in generale, in base agli elaborati del Proponente la scelta delle posizioni degli aerogeneratori è stata considerata solamente</p>	<p>ministeriali il Proponente abbia redatto lo SIA basandosi sulla struttura indicata nel documento scaricabile dal sito VIA/VAS del MATTM, il quale struttura ancora lo SIA nei tre quadri (programmatico, progettuale e ambientale) e che quindi il rilievo della Regione sia un formalismo.</p> <p>Per quanto concerne le <u>alternative di progetto</u>, il Proponente indica che il progettista abbia considerato l'alternativa progettuale tra le migliori possibili in quanto già ampiamente valutata nel corso del precedente procedimento, e che rispetto ad essa si sia dimostrato come il nuovo layout sia in grado di aumentare l'efficienza del parco e di ridurre il numero e l'altezza totale degli aerogeneratori,</p>	

basandosi su criteri di produttività e non sulla riduzione dei possibili impatti ambientali.

Lo Studio evoluzione dell'ombra presentato dal Proponente è relativo al precedente progetto di parco eolico, e si ritiene debba essere predisposto ex novo.

Risulta inoltre necessario fornire una mappa dell'ubicazione degli 86 recettori esaminati, in quanto l'elaborato relativo al report dei fabbricati ne contempla nel dettaglio solo 31.

La realizzazione del progetto d'impianto in esame comporterà un consumo di suolo non indifferente, e per valutare gli impatti risulta necessario fornire la rappresentazione del progetto su foto aerea il più recente possibile e in scala idonea.

Il Proponente non ha riportato una stima degli impatti cumulativi.

numero di piazzole e numero di strade da costruire. La scelta di ubicazione degli aerogeneratori è dunque frutto di un attento bilanciamento fra esigenze tecniche, sicurezza e rispetto dei regimi di tutela e che un diverso posizionamento degli aerogeneratori avrebbe condotto ad un layout meno performante. In risposta ai commenti sullo studio dell'ombra il Proponente rimanda all'elaborato EO-VAL- PD-SIA-08 per una revisione sullo studio dell'ombra.

Il Proponente inoltre riporta che negli elaborati la qualità del paesaggio locale è riportata come media, in opportuna scala globale, e che la visibilità dell'impianto è indubbia ma è l'unico vero impatto negativo esercitabile dalle opere, a fronte di molteplici impatti positivi diretti e indiretti; Il Proponente ritiene quindi necessario osservare il principio di contemperamento tra esigenze di tutela del territorio e quelle di sviluppo. Non si nega infatti l'impatto territoriale del progetto, ma il Proponente invita a tener conto dell'interesse nazionale e costituzionalmente rilevante all'approvvigionamento energetico da fonti non inquinanti: il consumo di suolo del campo eolico proposto non ha incidenza significativa rispetto alla tipologia di opere proposte, e i principi, disposizioni e finalità di razionale sfruttamento del suolo sono stati ampiamente rispettati dal progetto in esame. Il Proponente, dunque, allega alle controdeduzioni la planimetria con riquadri in scala 1:5000 che riporta graficamente ortofoto ante intervento, ortofoto in fase di costruzione e ortofoto in fase di esercizio come elaborato EO-AL-PD-SIA-16. Per

		<p>quanto concerne gli impatti cumulativi, il Proponente commenta che la normativa e la letteratura concordano nel precisare che l'impatto cumulativo è dato dagli effetti che più impianti eolici possono provocare in uno stesso territorio (effetto selva) e che la valutazione di impatto cumulativo non si estende alle altre categorie di elementi antropici presenti nell'area (ad ex. Viabilità).</p>	
	<p>Si ritiene che il Proponente non abbia adeguatamente analizzato l'idoneità morfologica delle aree di installazione; in base all'elaborato "Caratteristiche geomorfologiche" si</p>	<p>Si cita il D.Lgs. 152/2006 sull'assenza di obbligo per il Proponente di richiedere il rilascio di un'autorizzazione sismica, e che prima dell'inizio dei lavori verrà attivata la procedura per il rilascio dell'autorizzazione</p>	<p>SUOLO AMBIENTE IDROGEOLOGIC O</p>
	<p>evincesse che la zona degli aerogeneratori WTG1 e WTG2 non è stata adeguatamente approfondite, WTG3, WTG5, WTG6 e WTG7 risultano posizionati in una zona a pericolosità potenziale di frana e la zona dell'aerogeneratore WTG4 non è stata neppure descritta nello SIA. In generale risulta necessario per il Proponente di eseguire un'indagine geognostica, e in assenza di tale indagine non è possibile effettuare una valutazione degli impatti ambientali. Risulta inoltre necessario, considerando il ricorso a fondazioni profonde per la realizzazione della struttura parco eolico, la conduzione di uno studio su potenziali</p>	<p>sismica presso l'Ufficio regionale del Genio civile competente per il territorio. Il Proponente indica che dal sopralluogo in sito e dalla cartografia ufficiale, allegate al progetto e presenti nel quadro programmatico, l'aerogeneratore WGT4 sia presente in un'area non boschiva, ma che la strada di progetto attraversi le suddette aree boscate; il Proponente cita la proposta di mitigazione d'impatto nel SIA come piantumazione di ulivi in fase ex operam. Per quanto concerne i vincoli idrogeologici, il Proponente ribadisce l'assenza di vincoli su aree direttamente interessate dalle turbine (si rimanda all'elaborato EO-VA-PD-GEO-11 come carta dei vincoli idrogeologici) e che il presente vincolo presente sull'area vasta dei comuni limitrofi non comporta l'inedificabilità, ma la sola esigenza di acquisire il parere di compatibilità. Il Proponente</p>	

interferenze delle opere in sotterraneo con la falda superficiale a circa 8,5 m dal piano campagna riportata negli elaborati presentati dal Proponente.

Ancora più nel dettaglio dell'ambiente idrogeologico, si nota che il progetto prevede la realizzazione di 27km di cavidotto con 30 punti di attraversamento del reticolo idrografico della zona; risulta quindi necessario fornire i dati delle necessarie verifiche atte a determinare la profondità dello scavo rispetto al fondo alveo, tenendo conto di fenomeni erosivi dati dalla corrente, oltre che verifiche sulla valutazione del punto di ingresso e uscita della trivellazione orizzontale per confermare i dati riportati nella relazione di compatibilità idraulica fornita dal Proponente. Mancano inoltre adeguate valutazioni in merito alla compatibilità idraulica della stazione elettrica, la quale costruzione è prevista in una zona pianeggiante a potenziale rischio alluvionale.

conferma la presenza di un attraversamento del cavidotto nell'area protetta "Riserva Naturale del Fiume Tanagro e Sele", ma che la presenza dell'attraversamento sia consentita entro limiti di legge in quanto l'elettrodotta interrata presenti tensione pari a 30kV, inferiore al limite di 60kV e perciò compatibile con gli strumenti di tutela della riserva.

In riguardo alla compatibilità idrologica e idraulica, il Proponente asserisce che la progettazione dell'impianto sia stata eseguita cercando di ridurre al minimo l'impianto sull'ecosistema e che la scelta della tecnica della trivellazione orizzontale sia stata scelta a fronte di ridurre sia il rischio che l'impatto visivo dell'opera; nella relazione di compatibilità presentata si indica l'altezza di 2m come quota di approfondimento minima al di sotto del fondo alveo, la quale fornisce un alto margine di sicurezza; è possibile ricondurre il fenomeno di erosione presente nella zona in esame all'erosione generalizzata, e che al fine di garantire il cavidotto dal fenomeno dell'erosione esso verrà posto a 2m al di sotto del fondo dell'alveo, che è una profondità molto cautelativa. Per approfondimenti il Proponente rimanda alla nota del geologo Iervolino presente in allegato alla controdeduzione. Nella relazione viene inoltre indicato che le opere di progetto siano tutte localizzate al di fuori delle aree di pertinenza fluviale ampie 150m dall'asse fluviale, e in merito alla stazione di trasformazione in progetto essa risulti al di fuori delle aree di rischio alluvione indicate dal PAI e che solo una porzione di essa ricada all'interno della fascia di rischio

	<p>moderato; nel progetto sono previsti accorgimenti tecnici per ridurre il valore di rischio per la stazione.</p>	
<p>Si osserva che l'area di progetto interferisce con l'area ZCS Fiumi Tanagro e Sele, ed è in posizione centrale rispetto a due aree protette (Riserva Naturale della Foce del Fiume Sele-Tanagro e Riserva Naturale Monti Eremita Marzano). Le vicine aree ZPS Picentini, IT Monte Cervialto e Montagnone di Nusco, IT Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Molte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia e le loro interazioni con l'area ZSC Fiume Tanagro e Sele non risultano presi in considerazione all'interno della Relazione di Incidenza prodotta dal Proponente, dove peraltro si sostiene erroneamente che non vi siano rotte migratorie nell'area vasta presa in esame.</p>	<p>Per quanto concerne l'analisi dell'area vasta, il Proponente commenta che l'area dove ricadono gli aerogeneratori non interessa la zona ZSC, e che il solo cavidotto rientri per pochi metri nell'area ZSC in esame; la valutazione d'incidenza proposta tiene quindi in considerazione la sola ZSC, e non essendo il parco eolico una barriera ecologica d'interferenza col SIC più vicino non si è ritenuto di dover approfondire gli impatti su SIC e ZSC posizionati a distanze maggiori. Il Proponente asserisce che nell'area non sono state riscontrate rotte migratorie di grande consistenza ma conferma la presenza di una serie di corridoi ecologici complessi e articolati; in base alle cartografie, commenta che l'impianto non interagisca con i corridoi rilevati e che non vada a costituire una barriera ecologica insormontabile anche per la sufficiente interdistanza fra le pale. Considerando quindi che fra gli impatti ambientali di un parco eolico sulla biodiversità il più rilevante è quello sull'avifauna, il Proponente riporta che recenti analisi dimostrano che il tasso di mortalità sono bassi se paragonati ad altre strutture antropiche e che in linea di massima si sono registrati effetti minori sull'avifauna locale, effetti di media intensità sugli uccelli migratori (principalmente in condizioni di scarsa visibilità) ed impatti relativamente più importanti per i rapaci. Nel caso specifico dell'impianto eolico di progetto, l'analisi dello stato di fatto evidenzia che le probabilità</p>	<p>BIODIVERSITA'</p>

		<p>d’impatto sono minime e che in dettaglio gli impatti durante la fase di costruzione possano ritenersi trascurabile, e che in fase di esercizio l’unico impatto rilevante sia il rischio di collisione. Il Proponente aggiunge che per l’area di interesse non siano presenti studi ufficiali di monitoraggio faunistico, ma è stato previsto di effettuare un monitoraggio continuo ad opera di personale qualificato dall’inizio dei lavori e fino a due anni dalla fase di entrata in esercizio dell’impianto.</p> <p>Per quanto concerne la Relazione di Incidenza, il Proponente cita la nota prot. N. 80322 del 09/10/2020 del MATTM con cui è stata comunicata la procedibilità dell’istanza: secondo ciò il Proponente sostiene che non vi sia necessità di riformulare la Relazione di Incidenza, e che in rapporto alla nuova viabilità, quest’ultima ripercorre aree già inquadrare come strade e che l’impatto del nuovo progetto è da intendersi come limitato.</p>	
<p>MATTM/2021/0012037 del 05/02/2021</p> <p>Parere Regione Campania – Ente Riserve Naturali</p>	<p>Si veda Osservazioni Regione Campania – Ente Riserve Naturali Foce Sele – Tanagro – Monti Eremita - Marzano</p>		<p>SISTEMA PROGETTUALE SISTEMA PAESAGGISTICO BIODIVERSITA’</p>

DATO atto che:

- lo Studio di Impatto ambientale (d’ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei seguenti criteri di valutazione di cui all’art.22 della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all’Allegato VII della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.
- L’Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro Monti Eremita e Marzano, proponeva ricorso contro la Regione Campania e altri avverso “*per quanto riguarda il ricorso introduttivo: a) del decreto dirigenziale della Direzione Generale 50.02.00 - U.O.D. 03 della Regione Campania n. 56 del 27.04.2018, pubblicato solo in estratto sul BURC*

n. 47 del 09.07.2018 e successivamente conosciuto, con il quale si autorizza la Società Valva Energia s.r.l. all'esproprio, asservimento e/o occupazione temporanea di aree per la realizzazione dell'impianto per la produzione di energia, con tecnologia eolica, della potenza di 30 MW da realizzarsi nel Comune di Valva (SA) con opere connesse nel Comune di Calabritto (AV); b) della nota del Dirigente UOD Regione Campania prot. n. 0624745 del 04.10.2018, con cui la Regione Campania comunica l'avvenuta attivazione dell'istruttoria sull'istanza - diffida all'esercizio dell'autotutela prodotta dall'Ente ricorrente con atto prot. n. 253 del 07.08.2018 e reiterata con nota prot. n. 336 del 28.09.2018 c) se lesivi e laddove efficaci, di tutti gli atti richiamati nel decreto sub a) e relativi al procedimento autorizzativo dell'intervento di parco eolico e in specie: c.1 - decreto dirigenziale AGC 12 - Settore 4 Regione Campania n. 209 del 02.05.2011, recante A.U. ex art. 12 D. Lgs. 387/2003 alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto e dichiarazione di pubblica utilità; c.2 - decreto dirigenziale Dipartimento 51 Direzione Generale 2 - U.O.D. 4 Regione Campania n. 184 del 20.07.2016, recante proroga del termine di emissione del decreto di esproprio; c.3 - decreto dirigenziale U.O.D. 4 Regione Campania n. 155 del 19.12.2017, recante presa d'atto di variante non sostanziale al progetto e della cessione del ramo d'azienda dalla Marrant s.r.l. alla Valva Energia s.r.l.; d) se lesivo e laddove efficace, del provvedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale di cui al decreto dirigenziale della Regione Campania - Settore tutela dell'ambiente n. 908 del 31.08.2010 o altro, nonché del relativo parere favorevole di compatibilità ambientale; e) di ogni altro atto presupposto, collegato, connesso e consequenziale. nonché per la declaratoria: - della sopravvenuta inefficacia per scadenza quinquennale della dichiarazione di pubblica utilità dell'intervento di realizzazione dell'impianto per la produzione di energia, con tecnologia eolica, della potenza di 30 MW da realizzarsi nel Comune di Valva (SA) con opere connesse nel Comune di Calabritto (AV) resa con D.D. 209/2011; - della nullità ed inefficacia del provvedimento di proroga della dichiarazione di p.u. di cui al D.D. 184/2016 ai fini dell'emissione del decreto di esproprio delle aree occorrenti alla realizzazione dell'impianto eolico; - della sopravvenuta inefficacia per scadenza quinquennale, ai sensi dell'art. 26 co. VI del D. Lgs. 152/2006, del provvedimento di assenso di VIA/VI di cui al D.D. 908/2010; - della sopravvenuta inefficacia per scadenza quinquennale, ai sensi dell'art. 146 co. VI del D. Lgs. 42/2004, del parere paesaggistico reso dalla Soprintendenza per le province di Salerno ed Avellino con nota prot. n. 1135 del 17.01.2011; e infine per l'accertamento e il riconoscimento che, in forza della "norme generali di salvaguardia" dell'Area della Riserva Naturale Foce Sele Tanagro, approvate dalla Regione Campania con delibera di G.R.C. n. 1540 del 24.04.2003 e pubblicate sul BURC del 27.05.2004, è fatto divieto di interventi di installazione di impianti di produzione e trasporto di energia (punto 2.0.8 delle norme di salvaguardia) nonché di modifica dello stato dei luoghi nell'ambito di una fascia di ml. 150 dalle sponde (punto 2.0.6 delle norme di salvaguardia). Per quanto riguarda i motivi aggiunti, per annullamento, previa sospensione: a - del provvedimento del Dirigente UOD Energia, efficientamento energetico e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia della Regione Campania prot. n. 0672958 del 25.10.2018, con il quale si rigetta la richiesta di autotutela avanzata dall'Ente Riserve per difetto dei presupposti previsti dall'art. 21 nonies L. 241/1990". Con sentenza del Tar Campania - Salerno n.911 del 16 luglio 2020, il TAR ha dichiarato improcedibile, ai sensi dell'art. 35, co.1 lett. c) cpa, per sopravvenuta carenza di interesse in quanto " 7. In via preliminare, il Collegio ritiene opportuno valutare la possibilità di dichiarare il ricorso improcedibile, per sopravvenuta carenza di interesse. Al riguardo, si ritiene che il ricorso sia in effetti meritevole di declaratoria di improcedibilità, per sopravvenuta carenza di interesse, ai sensi dell'art. 35, co.1, lett. c) cpa, considerato che: - la sopravvenuta dichiarazione del controinteressato Valva Energia s.r.l. di palesata volontà di non dare corso all'esecuzione dell'esproprio e dell'opera, rende superfluo l'accertamento della fondatezza o meno del ricorso...". Al riguardo con nota del 2.2.2021 la Regione Campania ha evidenziato che, considerata la sentenza, il progetto non potrebbe intendersi come autorizzato ma deve "essere considerato e valutato come un nuovo progetto" mentre al contrario il Proponente nelle controdeduzioni citate afferma che avrebbe presentato una nuova progettualità in riduzione nell'ambito della VIA ritenendo legittime ed esistenti le autorizzazioni rilasciate.

- L'argomento non ha rilevanza in questa sede, atteso che la Commissione è chiamata a rendere una valutazione di impatto ambientale sulla configurazione del progetto sottoposte, per come risultante dalle successive integrazioni operate, anche in riduzione, in relazione a tutti gli impatti attesi, anche cumulativi, alla data odierna, con conseguente irrilevanza, ai fini del parere, delle eventuali pregresse autorizzazioni, considerata oltretutto la risalenza delle pregresse valutazioni ambientali, evidentemente ritenute prive dallo stesso ricorrente di validità ed attualità.

DESCRIZIONE DELL'OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO quanto segue in ordine all'opera:

il progetto proposto dalla Valva Energia S.r.l. prevede il progetto di un parco eolico da realizzare nel Comune di Valva in Provincia di Salerno con opere di connessione alla RTN site nel Comune limitrofo di Calabritto in Provincia di Avellino. Il progetto prevede l'installazione di n. 7 aerogeneratori con altezza totale pari a 150 m della potenza unitaria di 4,3 MW per una potenza complessiva di 30,1 MW; le relative opere di connessione alla RTN ricadranno invece nel Comune di Calabritto (AV).

- il progetto è compreso tra le opere dell'Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) *“Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”*;
- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- Il parco eolico in progetto si colloca lungo il territorio sub-montano dell'alto e medio Sele lungo il Confine tra le Province di Avellino e Salerno e lungo il confine Comunale tra Valva (SA) e i comuni dell'avellinese Senerchia (AV) e Calabritto (AV). Tale territorio si inserisce nei Sistemi territoriali di sviluppo, B2 “Alto e Medio Sele” e A12 Terminio Cervialto”.
- Il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto interferisce con l'area ZSC Codice Area IT8050049 – Fiumi Tanagro e Sele.
- Ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 387/03 e DGR Campania n 460 del 19/03/2004 ed ai sensi del punto 6.2.3 della D.G.R. n.325/2013, la Regione Campania Settore 04 Regolazione dei Mercati - AGC 12 Sviluppo Economico, con Decreto Dirigenziale n. 155 del 19/12/2017 ha volturato in favore della VALVA ENERGIA Srl i seguenti titoli Autorizzativi

1. Decreto Dirigenziale n. 209 del 02/05/2011

2. Decreto Dirigenziale n. 184 del 20/07/2016

con cui è stata autorizzata la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, da ubicare nel Comune di Valva (SA), nelle località Valle di Porto, Serra Moretta, Cesaria, Bosco, Piano di Salici, Cerreta, Le Tempe e Prati Delia. L'impianto autorizzato risulta costituito da n.10 aerogeneratori della potenza nominale di 3 MW per una potenza complessiva di impianto di 30 MW.

La Società intende effettuare una variante "in riduzione" al progetto autorizzato, per ottimizzare lo sfruttamento della risorsa eolica del sito e minimizzare gli impatti generati dall'impianto sia durante la costruzione che durante la fase di esercizio.

In particolare l'adeguamento progettuale prevede l'installazione di N.7 aerogeneratori della potenza nominale di 4.3 MW per una potenza complessiva di impianto pari a 30.1 MW, in luogo dei n.10 aerogeneratori della potenza nominale di 3 MW, inizialmente previsti ed autorizzati dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.209 del 02/05/2011 e n.184 del 20/07/2016).

L'aerogeneratore proposto nella variante è il modello Vestas V136 avente potenza nominale di 4,3 MW avente altezza HUB 82 metri e altezza totale 150, come meglio rappresentato nella tabella che segue:

AEROGENERATORE	MODELLO	HUB	h tot	raggio	diametro
WTG 01	V136	82	150	67,7	136
WTG 02	V136	82	150	67,7	136
WTG 03	V136	82	150	67,7	136
WTG 04	V136	82	150	67,7	136

WTG 05	V136	82	150	67,7	136
WTG 06	V136	82	150	67,7	136
WTG 07	V136	82	150	67,7	136

L'impianto eolico sarà collegato tramite cavo interrato a 30 kV alla stazione utente di trasformazione 30/150kV ubicata nel territorio del Comune di Calabritto (AV) per la consegna alla RTN.

Il parco eolico in progetto si colloca lungo il territorio sub-montano dell'alto e medio Sele lungo il Confine tra le Province di Avellino e Salerno e lungo il confine Comunale tra Valva (SA) e i comuni dell'avellinese Senerchia (AV) e Calabritto (AV). Tale territorio si inserisce nei Sistemi territoriali di sviluppo, B2 "Alto e Medio Sele" e A12 "Terminio Cervialto".

Il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto interferisce con l'area ZSC Codice Area IT8050049 – Fiumi Tanagro e Sele.

Nello specifico il progetto di variante, da intendere come nuova soluzione progettuale ai fini della VIA, prevede:

- la sostituzione del modello di aerogeneratore inizialmente prescelto;
- l'utilizzo di nuovi modelli al momento disponibili sul mercato ed estremamente più performanti in termini di sfruttamento della risorsa eolica ha permesso il taglio di 3 aerogeneratori pur garantendo una produzione energetica uguale o addirittura superiore a quella prevista con gli originari aerogeneratori;
- l'eliminazione di n.3 aerogeneratori riducendo il layout da 10 a 7 turbine eoliche;
- lo spostamento di alcuni aerogeneratori in posizioni meno critiche da un punto di vista paesaggistico-ambientale e di impatto acustico;
- la riduzione dei tratti di viabilità di nuova costruzione;
- l'ottimizzazione dei volumi di sterro e riporto.

Resta inalterata la soluzione di connessione alla RTN prevista nel Comune di Calabritto (AV), già autorizzata con i decreti sopra richiamati.

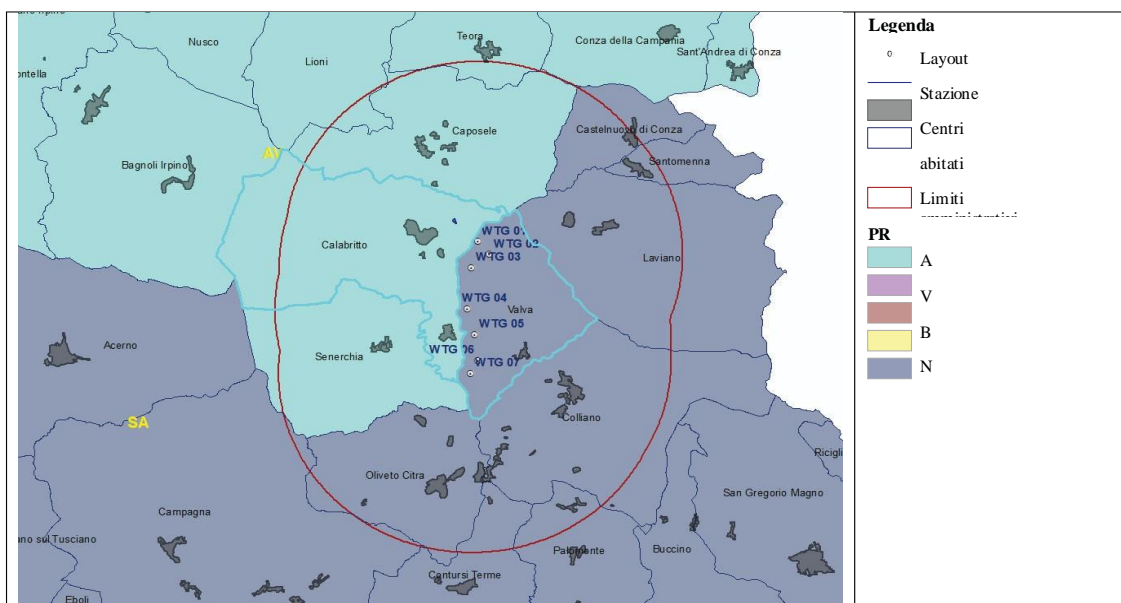


Figura 1 – Ubicazione del progetto

L'area vasta, che è individuata su cartografia come l'involuppo delle distanze dagli aerogeneratori di ampiezza pari a 50 Hmax, è ampia circa 7,5 km e comprende invece altri Comuni che sono interessati prevalentemente da impatti di

tipo visivo (Senerchia, Oliveto Citra, Colliano, Palomonte, Caposele, Laviano, Santomena). In ogni caso sono stati analizzati tutti gli aspetti programmatici, vincolistici ed ambientali presente nell'area vasta.

Le caratteristiche principali dei due Comuni interessati dall'attività sono di seguito riportate:

COMUNE	ALTITUDINE	SUP.KMQ	ABITANTI	DENSITÀ (ab/Kmq)
VALVA (SA)	157-1375	26,79	1.600 (01/01/2020)	59,73
CALABRITTO (AV)	165-1806	56,33	2.318 (01/01/2019)	41,15

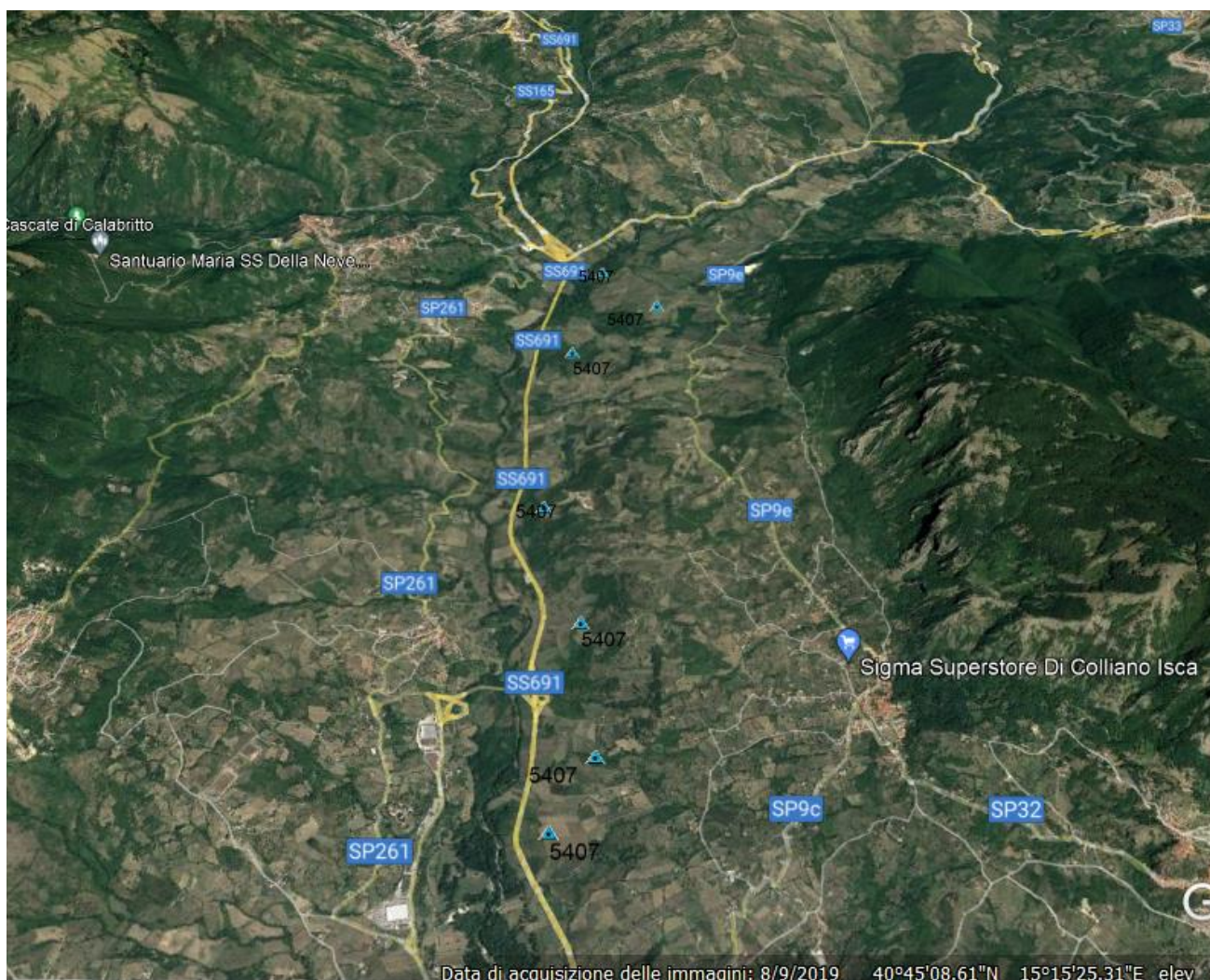


Fig. 2 – Geolocalizzazione dell'impianto

CONSIDERATO quanto segue in ordine alle motivazioni del progetto

- le motivazioni di carattere programmatico che sono alla base della realizzazione dell'opera, considerando la datazione del progetto, sono contenute nella Strategia Energetica Nazionale, ove in tutti gli scenari previsti nella SEN sia di base che di policy si prevede un aumento di consumi di energia da fonte rinnovabile al 2030 mai inferiore al 24% (rispetto al 17,5% registrato del 2016);
- la successiva adozione del Piano nazionale per l'Energia e il Clima, trasmesso alla Commissione Europea il 31/12/2019, redatto per rispondere al NCD, Nationally Determined Contribution previsto dall'Accordo di Parigi e coordinato a livello europeo nel Pacchetto Energia 2020, ha previsto uno scenario di riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas ad effetto serra rispetto ai livelli del 1990, il raggiungimento di un 30 % di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 e la riduzione dei consumi di energia primaria del 32,5 % (Italia -43%) rispetto all'andamento

tendenziale, con pubblicazione della Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra;

- gli impianti eolici e fotovoltaici di grossa taglia hanno registrato trend verso la cosiddetta market parity;
- gli impianti a energie rinnovabili rappresentano sicuramente una delle leve più importanti per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione che l'Italia si pone di concerto con i partner europei e che prevede di fatto la messa fuori servizio (phase out) del carbone dalla generazione elettrica al 2025 e comunque entro il 2030;
- detti obiettivi sono stati ulteriormente declinati dalla c.d. Normativa Europea sul Clima di cui al Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato il 13/7/2021 dal Consiglio UE, dal Decreto legislativo 199/2021 di attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili e dalle s.m.i., nonché dal Piano per la Transizione Ecologica, approvato dal CITE con delibera 1/2021 ai sensi dell'art. 57 bis del d.lgs. 152/06, che indica nuovi e più ambiziosi obiettivi, volti al raggiungimento del 72% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2030, fino a livelli del 99%-100% nel 2050.
- Anche nel contesto emergenziale attuale, che evidenzia la necessità di ridurre la dipendenza energetica del paese da fonti fossili di cui – a tacere delle considerazioni programmatiche di cui sopra - il territorio non ha sufficiente disponibilità anche in ragione delle fragilità del territorio nazionale, la generazione di energia da fonti rinnovabili risulta un obiettivo primario.

II) ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

IV.I) VALORE DELL'OPERA

- Il valore delle opere di progetto è di € 26'938'995,00 e, visto il computo metrico estimativo, questo si ritiene congruo con il valore di opere simili.
- Il valore economico dell'opera superiore a 5 milioni di euro e la ricaduta occupazionale di più di 15 unità.

IV.II) CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

- **Il Proponente ha verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:**

Piano Energetico Ambientale Regionale
Piar Regione Campania Pianificazione Sovraregionale
Piano Stralcio Per L'assetto Idrogeologico
Stato Della Pianificazione Urbanistica E Paesaggistica Regionale
Piano Territoriale Regionale (Ptr) Campania
Piano Regionale Attività Estrattive (Prae) Regione Campania
Piano Tutela Delle Acque (Pta) Regione Campania
Pianificazione E Programmazione Provinciale
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Ptcp Salerno
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Ptcp Avellino
Pianificazione di Livello Comunale
Prg Comune di Valva Quadro Vincolistico
Vincoli Di Legge - Ambito Paesaggistico
Vincolo Idrogeologico -Regio Decreto N.3267/1923

- Quanto ai siti Rete Natura 2000, il Proponente ha redatto una Relazione di Incidenza Ambientale-screening – Livello 1, integrato successivamente con uno Studio di incidenza di secondo livello.
- Secondo il D. Lgs 387/2003, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile è possibile in aree tipizzate come agricole dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.
- Non vi è analisi del PGRA, come di seguito evidenziato.

La Commissione prende atto che, come asserito dal Proponente, e come risulta dai servizi webgis del Geoportale, gli aerogeneratori non ricadono in aree in cui è preclusa l'installazione di impianti FER, mentre c'è interferenza delle opere connesse.

IV.III) ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il Proponente afferma che il progetto del parco eolico di Valva è una variante sostanziale al progetto già autorizzato dalla Regione Campania che sarebbe migliorativa in quanto in riduzione del numero di aerogeneratori. Il progetto originario prevedeva un layout a 10 aerogeneratori. Le alternative sono così descritte e analizzate dal proponente, in sintesi, nel SIA.

Alternativa zero

La prima opzione del Proponente, ovvero l'alternativa zero, consiste nel rinunciare alla realizzazione del progetto ed è quella della non realizzazione dell'impianto, ovvero quella di non produrre energia elettrica da fonte rinnovabile.

Per calcolare il contributo in termini di risparmio di emissioni di CO₂ di un kWh eolico sono stati utilizzati i parametri e le stime dell'ISPRA: per ogni chilowattora prodotto da eolico il risparmio di CO₂ è pari a circa 532 g alore del tutto simile a quello stimato dal GSE nel suo rapporto di Ottobre 2017 pari a 536 Kg.

In modo particolare, poiché la producibilità dell'impianto è pari 70.148 MWh,(circa 2386 h/eq), la quantità di emissioni di CO₂ risparmiate è pari a 37386,4 tonn/anno che rapportata alla vita utile dell'impianto di 20 anni, si avrebbe un risparmio di 747.727 tonn/20anni. Per l'analisi costi benefici è stata redatta opportuna relazione che fa parte integrante del SIA.

Alternativa di utilizzo di altre tecnologie rinnovabili

Il Proponente afferma che l'occupazione di suolo viene considerata al netto dell'area occupata dalla cabina di consegna dell'energia, che andrebbe realizzata e avrebbe le stesse dimensioni per qualsiasi impianto indipendentemente dalla fonte rinnovabile utilizzata.

Il parco eolico in progetto, considerando la superficie occupata dalla viabilità, dall'area delle piazzole e delle fondazioni, prevede di occupare una superficie complessiva pari a circa 24.515 m².

Nel calcolo della superficie occupata non sono state prese in considerazione le aree spazzate delle pale e le aree di occupazione temporanea (18 mesi), pur tra i 2000 e i 3000 mq circa ciascuna, necessarie alla costruzione del parco eolico da restituire successivamente alle opere agricole. Le aree in questione sono infatti di tipo agricolo, con la maggior parte dei terreni attualmente lavorati a seminativo. Tale tipologia di attività potrà essere portata avanti anche durante le fasi di esercizio del parco eolico.

Per quanto riguarda il biogas da biomassa, il proponente riferisce che la stima delle superfici verrà analizzata tenendo in considerazione la taglia di 1 MW elettrico. A livello bibliografico la taglia degli impianti biogas oscilla tra 40 kW e 1500 kW di potenza elettrica e circa il 60% degli impianti presenti in Italia è di taglia pari a 1 MW.

Ricerche bibliografiche avrebbero portato a stimare, per un impianto di produzione di energie elettrica a biogas, una superficie occupata pari a circa 25.000 mq (**2,5 ha/MW**). Questo valore indica l'occupazione di suolo dell'impianto (vasche, motore, trincee, digestore -), ma bisogna considerare che per il funzionamento

dell'impianto, in base alla dieta scelta, servono circa **100 ha** di terreno adibiti alla coltivazione della biomassa vegetale dedicati ad alimentare l'impianto. In questo senso il valore dell'occupazione di suolo nella fase di funzionamento dell'impianto è di **102,5 ha /MW**.

Se fosse possibile realizzare un impianto della potenza di 30 MW o 30 impianti da 1 MW occorrerebbe una superficie agricola dedicata all'impianto di **3.075 ha**.

Se il paragone si facesse sull' energia elettrica generata, funzionando l'impianto a biogas 8000 ore anno, la potenza dell'impianto biogas necessaria per raggiungere la produzione stimata dell'impianto eolico in esame, sarebbe di circa 8,8 MW e la superficie richiesta di **891 ha**. Questo dato viene ritenuto comunque eccessivo.

Per questi motivi si è ritenuto che l'alternativa della generazione elettrica tramite biogas non possa essere percorribile nel caso di specie.

Definizione del layout dell'impianto

Il Proponente afferma che la disposizione delle macchine dipende, oltre che da considerazioni basate su criteri di massimo rendimento dei singoli aerogeneratori, da fattori legati alla natura del sito, all'orografia, all'esistenza o meno delle strade, piste, sentieri, alla presenza di fabbricati e, non meno importante, da considerazioni relative all'impatto paesaggistico dell'impianto nel suo insieme.

Alternativa 1 -Progetto c.d. "Autorizzato"

Il progetto autorizzato o meglio originario era costituito da 10 aerogeneratori modello SIEMENS SWT 3 -113 da 3 MW con altezza al mozzo pari a 99.5 m per un'altezza totale dal suolo pari a 156 metri.

La potenza complessiva dell'iniziativa si attestava su 30 MW.

Alternativa 2

Al dichiarato fine di migliorare l'inserimento paesaggistico-ambientale dell'impianto e ridurre ulteriormente gli impatti, il layout sarebbe stato ridimensionato eliminando 3 turbine, aumentando l'interdistanza tra gli aerogeneratori, scegliendo una macchina di taglia superiore (modello tipo Vestas V 136m da 4,3 MW, con rotore avente diametro pari a 136 metri e dell'altezza al mozzo di circa 82 metri) un diverso posizionamento rispetto all'orografia dei luoghi.

La diminuzione del numero di aerogeneratori, pur di dimensioni leggermente superiori, avrebbe ridotto l'effetto selva e l'impatto su tutte le componenti ambientali, in primo luogo l'impatto paesaggistico.

Inoltre le macchine sono state spostate dai vincoli paesaggistici ope-legis ex art.142 del D.Lgs42/04 - Boschi e SIC

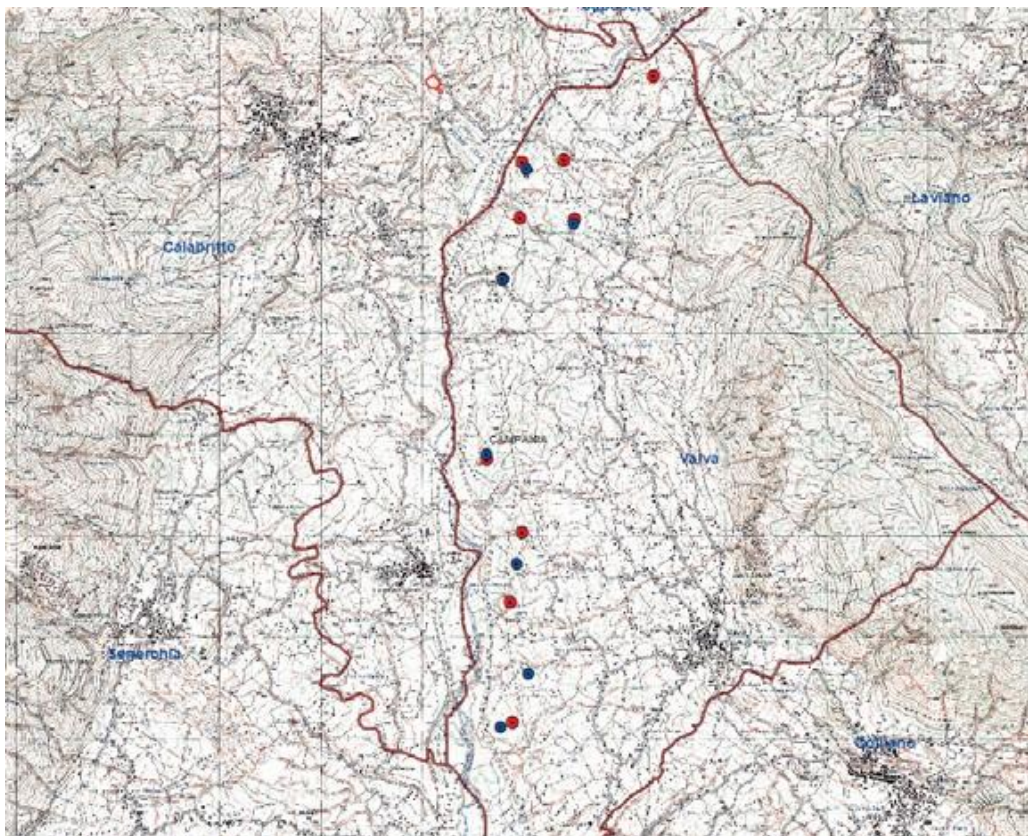


Figura 3: Sovrapposizione tra i layout. In rosso il parco eolico autorizzato, in blu la proposta di variante

Tra le possibili soluzioni -a detta del Proponente - sarebbe stato individuato il layout più funzionale e allo stesso tempo più efficiente con minor utilizzazione di territorio per tener conto di tutte le esigenze e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia, ed è stato studiato comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti.

Esito istruttoria.

La Commissione ha verificato che dalla tabella di raffronto tra le alternative presentata nella relazione di incidenza gli aspetti migliorativi dell'alternativa non sono così evidenti.

Differenze dimensionali nelle due alternative di progetto

	Alternativa 2010	Alternativa 2020 (questo progetto)
Numero	10	7
Diametro rotore m	90	136
Altezza torre m	100	82
Altezza totale m	145	150
Superficie singola m²	6.618	14.572
Superficie totale m²	66.180	102.025
Dimensione barriera nord-sud	203.000	130.500
Dimensione barriera est-ovest	870.000	825.000
Densità di barriera nord-sud	0,33	0,78
Densità di barriera est-ovest	0,08	0,12

L'altezza della torre che viene rappresentata come minore in realtà come altezza totale è maggiore.

La superficie singola e totale è maggiore. Si riduce solo la dimensione della barriera nord sud, ma poco quella est ovest.

Nonostante le integrazioni prodotte successivamente dal Proponente, ha valutato che l'alternativa zero, considerando esclusivamente gli aspetti socio-economici nazionali e locali a livello strettamente produttivistico-industriale, non restituisce adeguato valore agli elementi naturalistici (flora, fauna ed ecosistemi) e paesaggistici (anche in termini bioeconomici di valutazione del Capitale naturale e dei servizi

ecosistemici da esso derivanti) dei luoghi.

Anche quanto alle alternative presenti, ad esempio in area vasta, il Proponente avrebbe potuto valutare la delocalizzazione dell'intero impianto o di alcuni aerogeneratori o la loro riduzione in considerazione della posizione: fondovalle lungo un corso d'acqua importante, posto tra rilevanti sistemi naturali montuosi (siti Natura 2000 e aree protette), con presenza di corridoi della rete ecologica provinciale e regionale e di corridoi di migrazione (per approfondimenti cfr. commenti alle successive richieste di integrazioni relative al tema Biodiversità).

Anche in relazione alla tematica "Sistema paesaggistico" la documentazione integrativa prodotta dal Proponente, in risposta alle richieste della CTVA, non risulta particolarmente esaustiva, sia per gli aspetti relativi alla biodiversità, in relazione alla quale non sono affrontate proposte di localizzazione diverse da quelle operate, nel cuore del crocevia del complesso di aree protette e siti Rete Natura 2000, per ciò che concerne gli aspetti richiamati per la Tematica Paesaggio. Per ciò che riguarda i contenuti relativi allo studio delle alternative il documento in esame non sembra configurarsi come un vero e proprio documento di risposta alla richiesta di integrazioni, in quanto, sempre con riferimento alla tematica paesaggistica, vengono di fatto riproposte le analisi e le conclusioni già presenti nella Relazione Paesaggistica (Doc EO- VA- PD-CPA-01 del 02/2020) e nel documento della Sintesi non Tecnica (Doc EO- VA- PD-SIA-02 del 03/2020) e del SIA (EO- VA- PD-SIA-01 del 03/2020), che già avevano considerato come soluzione migliorativa l'Alternativa 2, con la riduzione da 10 a 7 aerogeneratori, aumentandone la taglia, con effetti positivi, secondo il Proponente, peraltro non meglio giustificati, atteso che l'effetto selva si evita e contiene non solo con la riduzione del numero di aerogeneratori, o con l'aumento della distanza tra gli stessi, ma operando sul disturbo percettivo che emerge quando la distribuzione delle pale eoliche non è adeguata rispetto all'orografia del sito; adeguatezza che richiede che il Proponente operi uno stretto controllo dei parametri legati all'ubicazione per evitare che l'impianto diventi elemento predominante.

Nel caso in oggetto la disamina delle alternative non prende in considerazione il rispetto dei caratteri geomorfologici e dei profili orografici, scelte cromatiche o altre considerazioni.

Inoltre, l'analisi delle alternative non ha analizzato i fattori di impatto mettendo a confronto ogni tematica ambientale coinvolta, od aggiornandola con la valutazione di incidenza che rappresenta la sfera degli impatti.

Infine, l'analisi delle alternative non ha riguardato la componente "rumore e vibrazioni".

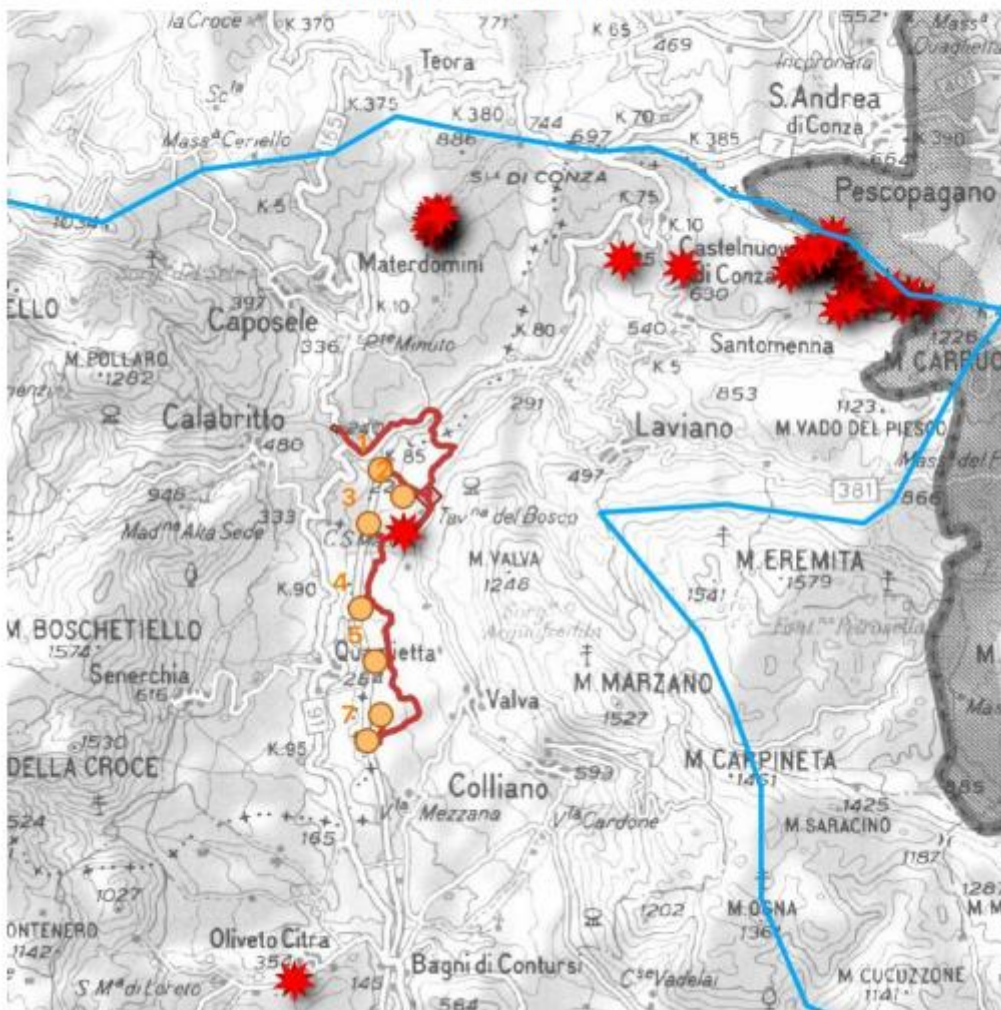
IV.IV) ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il Proponente, quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) riporta una descrizione generale e a larga scala (e non a livello di singola sub-opera) degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni piuttosto che dati analitici sito specifici.

– quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) per ogni aspetto ambientale individuato non è riportata una descrizione generale della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto.

– Da una verifica d'ufficio sul portale pubblico Atlaimpianti del GSE https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html è stato possibile verificare che **nell'area vasta dove è proposta la collocazione dell'impianto**, rilevante per la sua collocazione centrale rispetto a un sistema di aree importanti per la biodiversità, vi sono altri impianti, di cui dà conto solo lo Studio di Incidenza realizzato nel 2022, di cui il SIA omette l'analisi degli effetti cumulativi, non essendo stato aggiornato dopo la redazione dello Studio di Incidenza.

Distribuzione degli impianti in progetto in relazione a quelli già esistenti nel bacino idrografico a nord di Oliveto Citra.



IV.V) IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

Il Proponente individua e definisce le diverse componenti ambientali nella condizione in cui si trovano (ante operam) ed in seguito alla realizzazione dell'intervento (post operam).

Le componenti ambientali sono state descritte ed analizzate nel corso del quadro ambientale. Esse sono:

- A1. Atmosfera
- A2. Ambiente idrico A3. Suolo e sottosuolo
- A4. Flora, fauna, ecosistemi
- A5. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- A6. Rumore e vibrazioni
- A7. Paesaggio

I punti A1-A5 e A6 possono essere considerati anche come sottosistemi ambientali del sistema salute pubblica, che comunque non viene trattata come fattore a sé.

Per ciascun comparto ambientale sono stati quindi identificati i probabili impatti e le possibili ricadute dell'opera sull'ambiente.

Le azioni di progetto si distinguono nelle tre fasi di cantiere, di esercizio e di dismissione. Le azioni sono schematizzate in:

FASE DI CANTIERE

- C1. Scavi e movimenti di terra C2. Occupazione di suolo; C3. Movimentazione mezzi di cantiere;

FASE DI ESERCIZIO

E1. Funzionamento (Rumore e campi elettromagnetici); E2. Manutenzione (utilizzo mezzi meccanici e rumore);

FASE DI DISMISSIONE

D1. Smantellamento impianti; D2. Rinaturalizzazione del sito.

IV.V.I) POPOLAZIONE E SALUTE UMANA (Panico)

Il Proponente non tratta la componente, né ha predisposto una relazione Specialistica.

Il Proponente si limita a dichiarare al punto 5.3. della Sintesi non Tecnica che i punti A1-A5 e A6 possono essere considerati anche come sottosistemi ambientali del sistema salute pubblica, per cui si dedica a trattare i singoli temi dei campi magnetici ed elettromagnetici e delle radiazioni ionizzanti e non, senza alcun approccio alla salute pubblica e alla ricostruzione del quadro epidemiologico della popolazione, che pure è uno dei fattori che il SIA deve trattare.

- Dunque secondo questo approccio il proponente riferisce che attualmente nell'area oggetto di studio è presente la stazione E-Distribuzione di Calabritto che rappresenta il punto di connessione per l'impianto eolico in progetto; che nell'area, sono presenti diversi elettrodotti e linee a bassa e media tensione oltre alla linea AT 150 kV "Calabritto-Contursi" che attraversa l'area di impianto.
- Riporta che la fascia di rispetto corrisponde allo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità come definito dal D.P.C.M. 8 luglio 2003. All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a 4 ore.
- Riferisce che per quanto riguarda i campi magnetici generati dall'elettrodotto in cavo a 30kV, avendo scelto di utilizzare cavi cordati ad elica, così come è previsto dalla normativa vigente "Decreto Ministeriale del MATT del 28.05.2008 in attuazione alla legge 36 dell'08.07.03" non è stata calcolata la distanza di prima approssimazione (Dpa), in quanto il campo magnetico è praticamente nullo.
- La stazione di trasformazione 30/150 kV sarebbe assimilabile per configurazione a stazioni primarie (punto 5.2.2 del DM 29.05.2008) e non ad una cabina elettrica (punto 5.2.1) essendo dotata di recinzione esterna. Pertanto, per questa tipologia di impianti la Dpa e, quindi la fascia di rispetto, rientra, prevedibilmente, nei confini di pertinenza dell'impianto delimitato dalla stessa recinzione.
- La stazione 150 kV è costituita da un sistema di sbarre che costituisce il quadro 150 KV unica sorgente di campi elettrici e magnetici.
- Le "fasce di rispetto" si intendono quelle definite dalla Legge 22 febbraio 2001 n. 36, all'interno delle quali non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario, ovvero un uso che comporti una permanenza superiore a 4 ore, da determinare in conformità alla metodologia di cui al D.P.C.M. 08/07/2003.
- Le fasce di rispetto indicate, nel tracciato di progetto, sono state definite in conformità alla metodologia di calcolo emanata dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 e pubblicato sulla G.U. n. 156 del 05.07.08 nel supplemento ordinario della G.U. n° 160.
- Nel caso la distanza di prima approssimazione (Dpa) è pari a 22 m per lato come risulta dal calcolo della superficie a 3 μ T del campo magnetico a quota conduttore e proiettata al suolo. (vedi grafici sottostanti).

Misure mitigative: risultano pressoché inesistenti e non adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.

Nella sezione A5/E1 tratta quindi l'aspetto delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, asserendo che il funzionamento dell'impianto può interferire con la componente ambientale.

Detto impatto viene considerato di natura Reversibile (R) in quanto è legato al funzionamento del parco eolico, Locale, (L) in quanto gli interventi interessano solo l'area della sottostazione di trasformazione, Molto Rilevante (mr) poiché alcune aree saranno assoggettate ad una distanza di prima approssimazione (DPA che rappresenta un'area di

rispetto. Tale area è limitrofa alla SE e non interferisce con ricettori sensibili. Il cavo MT genera campi magnetici pressochè nulli a quota strada.

Mitigazioni previste:

- Il cavidotto è stato interrato a profondità tali da abbattere il campo elettromagnetico ai limiti di tollerabilità a piano campagna;
- Il campo elettromagnetico delle cabine MT/BT e della sottostazione rientra ai limiti di ammissibilità a brevi distanze dalle stesse.

ESITO ISRUTTORIA: La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che la componente salute pubblica, sia a livello di inquadramento che di impatti complessivi, non sia adeguatamente trattata.

IV.V.II) SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Proponente ha predisposto una serie di relazioni ed analizzato l'impatto sulla componente in esame in particolare nel documento EOL-VA-PD-GEO-01 RELAZIONE_GEOLOGICA_E_DI_COMPATIBILITA_GEOLOGICA.

Gli aerogeneratori e le piazzole di costruzione, sono ubicati prevalentemente su suoli agricoli colturali.

L'area di studio rientra nelle propaggini occidentali del gruppo montuoso di Monte Marzano e dell'alta valle della piana del Sele, quest'ultima un vero e proprio blocco rettangolare allungato in direzione NNE-SSW che si allarga da Nord a Sud. Il bordo orientale è rappresentato da una spezzata costituita dalle faglie: Taverna del Bosco-Valva orientata all'incirca N-S, Valva - Colliano, orientata NWSE e Colliano - Palomonte orientata NNE-SSW.

Da sondaggi esistenti in località Serrise, spinto fino a 25 metri di profondità dal piano campagna si ottiene la seguente stratigrafia:

- Da zero a 1m: una copertura modesta di suolo vegetale costituito da terreni limo-argillosi;
- Da 1m a 8,5m: limo con argilla debolmente sabbiosa, ghiaiosa
- Da 8,5m a 25m: alternanza di marna argillosa con livelli di argilla e marna calcarea. Con l'aumentare della profondità il deposito diventa sempre più calcareo.

L'area di installazione delle pale eoliche rientra nel blocco dell'alta valle del Sele, limitata ad Ovest dal blocco dei Monti Picentini e ad Ovest dal Blocco di Monte Marzano, caratterizzata da una forma rettangolare allungata in direzione NNE-SSW con progressivo allargamento procedendo da Nord verso Sud: un vero e proprio graben orientato all'incirca NNE-SSW che separa le monoclinali dei Monti Picentini e di Monte Marzano immergenti rispettivamente a NE e a SE.

Nello specifico le aree di installazione delle n°7 pale eoliche sono caratterizzate da una morfologia di falda distale del M. Valva (1.248m) incisa da numerose aste e fossi torrentizi che trovano sbocco nel Fiume Sele.

La pericolosità sismica non è altro che la stima di un terremoto che si può verificare con una data probabilità nell'unità di tempo ed è quindi una stima probabilistica che può essere fatta a diverse scale e con diversi periodi di ritorno, serve quindi individuare uno specifico livello di pericolosità e conseguentemente politiche mirate per la riduzione del rischio sismico. Per calcolare la pericolosità sismica del Comune di Valva è necessario fare riferimento alla Zona Sismogenetica ZS9 di appartenenza del sito. Tale zona è stata calcolata dall'INGV in base alle "Modalità di parametrizzazione della sismicità" descritte nel Cap. 6 del Rapporto Conclusivo dello studio redatto in base all'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006, all. 1b, Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale.

In dettaglio il comune di Valva rientra nella zona sismogenetica ZS9 927: Sannio - Irpinia - Basilicata caratterizzata da una magnitudo massima $M_d = 5$, una classe di profondità tra 8-12km e una profondità efficace di 10km.

Il Comune di Valva, per la zona di studio, rientra in una delle zone d'Italia con l'accelerazione orizzontale attesa media compresa negli intervalli 0.225 - 0.250 e prossima a valori di 0,250 - 0,275 Ag/g . E' bene ricordare ancora che questi valori corrispondono all'accelerazione orizzontale attesa con il 10% di probabilità di superamento in 50 anni e sono riferiti a suoli rigidi.

Il calcolo più comune di disaggregazione è quella bidimensionale in magnitudo e distanza (M-R) che permette di definire il contributo di sorgenti sismogenetiche a distanza R capaci di generare terremoti di magnitudo M. Per quanto

riguarda l'abitato di Valva il massimo valore di disaggregazione e quindi il massimo contributo alla definizione della pericolosità sismica, si ha in corrispondenza di una M_w tra 7 e 7,5.

L'area interessata dall'intervento, secondo il Proponente, presenta diverse instabilità superficiali di tipo lento. Le opere, come indicato nella relazione geologica e di compatibilità, saranno attestate su strati profondi stabili, senza rischio per l'interazione terreno-strutture. Sono previste infatti fondazioni profonde su pali fino ad una profondità di 30 metri, previo verifica dei parametri geotecnici in fase di progetto esecutivo. L'area presenta aree di pericolosità da frana Utr n.2 per le quali è prevista un'autorizzazione sulla base di una relazione di compatibilità idrogeologica da presentare all'AdB competente ex interregionale Sele.

MISURE MITIGATIVE:

- utilizzare fondazioni profonde del tipo a pali, con una profondità di almeno 20-30 m dal p.c. (valore, quest'ultimo che deve essere confermato in fase esecutiva, dopo avere eseguito la campagna di indagini geognostiche);
- asportare completamente il terreno agrario di alterazione superficiale, non adatto a sopportare carichi superficiali. Lo spessore dello strato da asportare viene deciso in funzione delle analisi sul terreno stesso;
- drenare ed incanalare opportunamente le acque meteoriche, convogliando le stesse lontano dalle strutture di fondazione, in modo da evitare accumuli idrici con conseguenti brusche accelerazioni dei fenomeni di dilavamento del terreno;
- sfruttare, dove possibile, le strade di passaggio già esistenti o comunque opportunamente progettate, al fine di non modificare la rete idrografica, lasciando invariato il normale deflusso delle acque;
- non utilizzare il materiale argilloso di risulta per piazzali e/o fondi stradali, perchè interessato da continue variazioni del contenuto d'acqua che possono dare luogo a fenomeni di ritiro e rigonfiamento.

A3/C1 - Scavi e movimenti di terra / SUOLO E SOTTOSUOLO

Le attività di scavo e costruzione e riporti modificano la struttura geomorfologica dell'ambito di progetto caratterizzata da qualche presenza geomorfologica da approfondire in fase esecutiva per l'aspetto pericolosità da frana. La relazione geologica e di compatibilità, non ha mostrato criticità locali.

L'attività genera un impatto Negativo (-) sulla componente ambientale poiché può modificare gli equilibri e le dinamiche della componente.

Detto impatto è di natura Irreversibile (I) in quanto la modificazione è permanente, locale (L) in quanto interessa un ambito geografico limitato solo a qualche piazzola. Rilevante (r) poiché le operazioni di scavo interessano grandi volumi di terreno.

STIMA $I+L+r = -32$

MISURE MITIGATIVE: Per limitare l'erosione e preservare l'assetto morfologico esistente, si prevedono opportuni sistemi di regimentazione delle acque meteoriche.

A3/C2 - Occupazione di suolo / SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area interessata dal progetto ha una estensione pari a circa 70.000 m² (considerando aree di servitù, piazzole, strade). Pertanto il progetto occupa lo 0,12 % del territorio comunale di Valva (62 kmq).

L'attività genera un impatto Negativo (-) sulla componente ambientale poiché occupa territorio comunale.

Detto impatto è di natura Reversibile (R) in quanto l'occupazione termina con lo smantellamento dell'impianto, Locale (A) in quanto interessa un ambito geografico limitato alle aree interessate dal progetto, Lieve (l) poiché si occupa lo 0.12 % della superficie comunale.

MITIGAZIONI PREVISTE

Tutte le aree interessate dal progetto sarebbero remunerate dalla Società in funzione delle caratteristiche delle aree da utilizzare (esproprio, diritto di superficie, servitù, occupazioni temporanee) Quest'aspetto da un punto di vista socio-economico è positivo, in quanto ci saranno delle royalty a favore dei proprietari per il ristoro alla cessione o occupazione temporanea dei loro terreni.

- Restringimento delle aree di cantiere alle aree strettamente necessarie alla gestione dell'impianto;
- Rinterro del plinto, ripristino e restituzione delle aree di cantiere superflue alle pratiche agricole;

- Posa dei cavidotti MT a profondità di 1,2m su strada esistente o a margine di viabilità di servizio. L'ubicazione e la profondità di posa del cavidotto non impedirà le arature profonde anche nel caso dovessero essere attraversati i campi;
- Utilizzo della viabilità esistente per raggiungere il sito d'installazione delle torri in modo da limitare gli interventi di nuova viabilità;
- Possibilità di utilizzo della viabilità interna da parte dei conduttori dei fondi per la fruibilità dei campi.

ESITO ISRUTTORIA: La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che:

In relazione alla "idoneità geologica e morfologica" non sono approfonditi aspetti geologici idrogeologici e geomorfologici al fine di verificare l'idoneità delle scelte localizzative dell'intero impianto, sia per quanto attiene la scelta dell'ubicazione dei singoli aerogeneratori che, per quanto attiene i tracciati dei cavidotti e la stazione elettrica.

Per tale motivo sono stati richiesti approfondimenti con le integrazioni. Il Proponente ha dichiarato che solo alcuni dei proprietari delle particelle interessate, ed in particolare quelle su cui insistono gli aerogeneratori, hanno accordato l'accesso alle aree per effettuare i sondaggi richiesti mentre gli altri proprietari hanno opposto resistenza e/o si sono dichiarati non disponibili. Il Proponente al fine di poter presentare le richieste integrazioni per il "maggior livello di approfondimento degli aspetti geologici, idrogeologici e geomorfologici", le cui operazioni prevedono l'accesso ai fondi e siano autorizzate, ha effettuato apposita richiesta e rimanda pertanto la risposta al momento dell'accesso autorizzato.

La risposta fornita pertanto non è esaustiva in quanto la progettazione, pur ad un livello esecutivo, si presenta monca degli approfondimenti necessari alla valutazione di aspetti determinanti, specie in relazione alla presenza della vincolistica specifica dell'area.

IV.V.III) ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE

Il Proponente nella relazione geologica di progetto (EOL-VA-PD-GEO-01 - RELAZIONE GEOLOGICA E DI COMPATIBILITA' GEOLOGICA) sottolinea le problematiche della zona dove verrà inserito il progetto mettendo in risalto che trattasi di una struttura Horst-Graben che va a condizionare lo schema di circolazione idrica dell'area. Il Proponente dichiara nella relazione geologica che "La sub-struttura di Monte Marzano è un acquifero fratturato e carsificato in cui si evidenzia la presenza di una falda di base con direzione di flusso orientata da Est verso Ovest ad alimentare la sorgente di Quaglietta (circa 3m³/s)."

Nei documenti integrativi "Documentazione integrativa e richiesta di autorizzazione all'accesso sui fondi altrui, ex art. 15 DPR 327/01" e "Piano di monitoraggio e delle mitigazioni", il Proponente riporta approfondimenti rispetto a quanto presentato nella documentazione originaria riguardo la tematica ambientale delle acque superficiali.

ACQUE SUPERFICIALI

Le opere si collocano in sinistra orografica del fiume Sele che rappresenta un corpo idrico naturale non modificato artificialmente. Le opere in progetto (cavidotto, stazione di trasformazione, piazzole di nuova realizzazione), non intersecano i corsi idrici superficiali. Il cavidotto interrato, che trasporta l'energia dagli aerogeneratori alla stazione di trasformazione, interseca il Fiume Sele e diversi torrenti appartenenti al Reticolo idrografico minore.

Per ognuno di essi, il progetto ha previsto una diversa modalità di attraversamento in funzione della profondità della sezione di scolo e di alcune condizioni al contorno (orografia, strade, curvoni ecc). Le modalità di attraversamento sono: TOC, staffatura laterale su spalla dell'attraversamento, scavo e ripristino con tubazioni Armco. Le tipologie sono individuate per ogni singolo attraversamento, nella relazione di compatibilità idrologica-idraulica allegata al progetto.

MISURE MITIGATIVE: Per mitigare le interferenze del progetto con il reticolo superficiale principale, ma soprattutto secondario, si prevedono le seguenti mitigazioni:

- Utilizzo, se possibile, di tecnica spingitubo, TOC per attraversare i corsi d'acqua, in modo da non interferire con il reticolo in modo diretto;
- Drenare ed incanalare opportunamente le acque meteoriche che scolano sulle nuove strade e nuove piazzole, incanalandole lontane dalle strutture di fondazione in modo da evitare accumuli idrici e innesco di fenomeni di trasporto solido;
- Lasciare invariato il reticolo esistente senza deviare il flusso delle acque.

ESITO ISTRUTTORIA: La risposta fornita dal Proponente in merito alle richieste di integrazioni sulla tematica delle acque superficiali formulate dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS non è esaustiva. Al fine di dimostrare la coerenza del parco eolico in oggetto con la vigente normativa di settore, il Proponente avrebbe dovuto verificare la compatibilità idraulica dell'opera riferendosi al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigente nella prima versione dal 2016, e nel suo aggiornamento, la cui VAS si è protratta sino all'adozione dell'aggiornamento del PGRA, il 20 dicembre 2021, giusta deliberazione CIP n. 2.

Sarebbe stato opportuno che il Proponente avesse eseguito uno studio idrologico e idraulico mediante stima delle portate di piena riferite a determinati eventi di pioggia, utilizzando opportuni modelli afflussi – deflussi con determinati tempi di ritorno. La documentazione integrativa avrebbe dovuto contenere, inoltre, dati descrittivi lo stato quali – quantitativo ante opera dei principali corpi idrici superficiali ricadenti nell'area interessata dal progetto, facendo riferimento ai contenuti degli strumenti pianificatori vigenti (ad esempio dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) e/o ai dati messi a disposizione dagli Enti competenti in materia.

Ciò oltretutto anche in considerazione della rilevanza qualitativa dei corpi idrici anche ad altri fini, v. faunistici, in relazione alla presenza di specie particolarmente protette quale la lontra, come evidenzia l'aggiornamento della relazione di incidenza.

ACQUE SOTTERRANEE

Le strutture idrogeologiche e le aree di piana presentano potenzialità idrica variabile in funzione delle caratteristiche fisiche quali l'estensione, la litologia, la permeabilità, l'alimentazione, diretta e/o indiretta (travasi idrici), ecc..

Esse possono essere raggruppate in "sistemi acquiferi", essenzialmente sulla base della litologia prevalente e della tipologia di acquifero; per quanto riguarda l'area progetto, essa risulta essere catalogata come Acquifero di Tipo A - Acquiferi carbonatici. tale sistema è costituito da complessi calcarei e dolomitici ad elevata permeabilità per fratturazione e carsismo; essi hanno una alta potenzialità idrica.

L'impianto ricade nella fascia pedomontana nei complessi con circolazione idrica ridotta tra i complessi carbonatici che invece hanno una alta permeabilità.

Con le integrazioni, il Proponente effettua alcuni approfondimenti per i quali si rimanda al documento (cfr. Documentazione integrativa.....).

In particolare il Proponente nella relazione geologica di progetto (EOL-VA-PD-GEO-01 - RELAZIONE GEOLOGICA E DI COMPATIBILITA' GEOLOGICA) sottolinea le problematiche della zona dove verrà inserito il progetto in esame mettendo in risalto che trattasi di una struttura Horst-Graben che va a condizionare lo schema di circolazione idrica dell'area. Il Proponente dichiara nella relazione geologica “La sub-struttura di Monte Marzano un acquifero fratturato e carsificato in cui si evidenzia la presenza di una falda di base con direzione di flusso orientata da Est verso Ovest ad alimentare la sorgente di Quaglietta (circa 3m³/s).”

ESITO ISTRUTTORIA:

In relazione alle Acque sotterranee: Il Proponente non ha fornito un maggior dettaglio dello stato delle acque dei corpi idrici superficiali e profondi ricadenti nell'area in cui sono previste le opere in progetto, in modo tale da poter valutare gli eventuali impatti e prevedere opportune azioni di monitoraggio. La documentazione allegata continua ad essere carente di informazioni circa la presenza e la profondità della falda sia in corrispondenza delle aree dove sono ubicati gli aereogeneratori, che lungo i versanti interessati dai tracciati del cavidotto, con la conseguente preclusione per una compiuta analisi degli impatti.

IV.V.IV) ATMOSFERA

ATMOSFERA - QUALITÀ DELL'ARIA

Il Proponente afferma che:

Per quanto concerne lo stato di fatto dell'aria ambiente, si può dedurre che l'intera area, non industrializzata e poco urbanizzata, gode di una ottima qualità atmosferica.

Inoltre l'area è caratterizzata da condizioni meteo climatiche tali da non esaltare negativamente eventuali effetti dell'inquinamento atmosferico, poiché i contaminanti riescono a disperdersi senza permanere a lungo nello stesso sito, grazie ai fenomeni anemologici presenti. La Sensibilità della componente dipende soprattutto dalla presenza di attività antropiche nel territorio; in assenza di fonti di pressione essa è capace di meglio sopportare un incremento derivante da un progetto.

Per quanto concerne la qualità dell'aria, si fa riferimento alla qualità monitorata dall' ARPA regionale, che funge da misuratore della qualità globale della componente analizzata. Si è rilevato che sono pochi i parametri che superano, limitatamente nel tempo, e limitatamente in centri di traffico, i limiti di legge. È possibile quindi asserire per analogia che il parametro qualità, per la componente analizzata, sia "alta".

Maggiore è la presenza di attività antropiche e, di conseguenza, i parametri sulla qualità dell'aria al di sopra dei valori di legge, maggiore è la sensibilità della componente.

Il Proponente afferma che l'inquinamento atmosferico derivante dalla realizzazione delle opere non raggiunge, in base a quanto emerso dai dati disponibili, livelli di criticità.

Non si prevede la realizzazione di impianti che costituiscano anche una modesta sorgente di inquinamento.

Le uniche emissioni (polveri e gas di scarico), in ogni caso poco significative e limitate nel tempo, saranno prodotte, a detta del Proponente, durante la fase di cantiere e saranno rappresentate dai gas di scarico dei mezzi di trasporto impiegati, che comunque saranno molto limitati sia per numero di mezzi utilizzati, che per durata dei singoli micro-cantieri.

Durante la fase di cantiere saranno comunque prese misure preventive per la riduzione dell'immissione di polveri e per la riduzione alla loro esposizione da parte dei cittadini:

- Bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno e altri materiali;
- Copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto;
- Pulizia ad umido dei pneumatici dei Veicoli

I Principali impatti previsti sulla componente in esame, suddivisi per ciascuna fase dal Proponente, sono i seguenti:

A2/C1 - Scavi e movimenti di terra / ATMOSFERA Le attività di scavi e riporti generano formazioni di polveri e scarichi e interessano un territorio ampio anche se a scala sub-comunale.

L'attività genera un impatto Negativo (-) sulla componente ambientale poiché potrebbe immettere polveri diffuse e inquinamento dovuto ai mezzi di cantiere che circolano sulle aree di costruzione nel contesto agrario.

Detto impatto è di natura Reversibile (R) in quanto temporalmente limitato all'attività di costruzione, Ampio (A) in quanto interessa un ampio ambito geografico (il parco eolico e il tracciato del cavidotto relativamente a 7 aerogeneratori), Rilevante (r) in quanto saranno utilizzate grandi macchine operatrici per gli scavi e riporti necessari a realizzare le piazzole, la viabilità e il cavidotto.

MISURE MITIGATIVE: risultano presenti anche se solo genericamente descritte, senza una puntuale analisi diretta a fronteggiare le criticità nel corso della realizzazione per tutte le componenti, specie biotiche, anche nel Piano di Monitoraggio.

Il movimento dei mezzi di cantiere genera formazioni di polveri e scarichi e interessano un territorio ampio anche se a scala sub-comunale.

L'attività genera un impatto Negativo (-) sulla componente ambientale poiché potrebbe immettere polveri diffuse e inquinamento dovuto ai mezzi di cantiere che circolano sulle aree di costruzione nel contesto agrario. Detto impatto è considerato di natura Reversibile (R) in quanto temporalmente limitato all'attività di costruzione, Ampio (A) in quanto interessa un ampio ambito geografico (il parco eolico e il tracciato del cavidotto relativamente a 7 aerogeneratori), Rilevante (r) in quanto saranno utilizzate grandi macchine operatrici per gli scavi e riporti necessari a realizzare le piazzole, la viabilità e il cavidotto.

MITIGAZIONI PREVISTE: Bagnatura dei tracciati; Bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno e altri materiali; Copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto; Pulizia ad umido dei pneumatici dei Veicoli.

Quanto alla sezione A1/E2 - Manutenzione / ATMOSFERA, L'attività genera un impatto Negativo (-) sulla componente ambientale in quanto interferisce sulle caratteristiche della componente.

Detto impatto è di natura Reversibile (R) in quanto è legato alla tempistica necessaria ad effettuare le manutenzioni degli aerogeneratori, Ampio (A) in quanto gli interventi interessano aree delle 7 piazzole e/o dei 7 aerogeneratori, Lieve (l) poiché in genere le manutenzioni avvengono con mezzi di dimensioni ridotte rispetto alla costruzione. .

Per la fase di dismissione, gli impatti, sono simili alla fase di costruzione, ma si aggiungono diversi impatti positivi per l'eliminazione di detrattori ambientali. Migliorano quindi le valutazioni di paesaggio e di occupazione di suolo e miglioramenti morfologici.

ESITO ISTRUTTORIA:

La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che nella relazione "EOL-VA-PD-OCV-01-RELAZIONE_TECNICA_GENERALE" il Proponente non fornisce uno studio dettagliato sulla componente, a partire dalla ventosità del sistema di base.

Non è stata aggiornata la caratterizzazione meteo climatica agli ultimi anni di dati disponibili, riportando anche la distribuzione delle frequenze annuali di direzione e velocità del vento e le classi di stabilità atmosferica, riportando per ogni classe di stabilità le frequenze congiunte di velocità e direzione del vento, specificando la percentuale di calma di vento.

È necessaria una Relazione Anemometrica con l'analisi dei dati provenienti dalla stazione anemometrica di riferimento, riportando le date di riferimento delle misure effettuate.

In secondo luogo manca un adeguato approfondimento sulla caratterizzazione della qualità dell'aria con una breve caratterizzazione delle stazioni di monitoraggio presenti nel buffer dell'area vasta, gestite da ARPA Campania e/o da eventuali monitoraggi effettuati con stazioni mobili, riportando le effettive distanze dall'area del sito; inoltre riportare i dati di concentrazione, monitorati dalle centraline riferiti agli anni più recenti disponibili, in formato tabellare con il relativo confronto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010, evidenziando situazioni di criticità.

Infine, nell'analisi della stima degli impatti in fase di cantiere è necessaria, in quanto assente:

la stima delle emissioni di polveri dovute alle fasi di lavorazione e al passaggio dei mezzi di cantiere sulle strade di accesso alle aree di cantiere. Si segnala per una corretta stima delle emissioni da polvere le "Linee guida per intervenire sulle attività che producono polveri", sarebbe stata necessaria:

- una stima degli impatti, utilizzando un modello di dispersione e considerare come dato di input tutte le emissioni di polveri associate alle attività di lavorazione e l'anno meteorologico aggiornato, caratterizzante le condizioni meteo attuali;
- una mappa dettagliata con l'identificazione dei ricettori discreti es. case abitate, scuole, cimiteri, ecc.;
- effettuare il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio.

Vista la complessità degli interventi che verranno effettuati in fase di cantiere, sarebbe stato necessario analizzare la stima degli impatti indotti dal traffico di cantiere, riportando:

- la stima delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi di trasporto dei materiali da e verso i cantieri ed i fattori di emissioni per tutti gli inquinanti in input al modello di simulazione;

- i flussi di traffico (numero di veicoli, tratte interessate, ecc.) generati da ogni singolo cantiere e cumulati lungo le viabilità percorse, considerando quindi tutte le infrastrutture esistenti interessate dai suddetti flussi di cantiere in un ambito territoriale sufficientemente rappresentativo;

la stima delle ricadute a scala locale di inquinanti emessi dai mezzi pesanti che transitano lungo le vie di accesso alle aree di cantiere e del sollevamento polveri causato dal movimento dei mezzi e movimenti terra all'interno delle aree di cantiere sensibili.

Allo stesso modo, in tema di impatti in fase di dismissione, era necessaria la stima delle emissioni di polveri dovute a tale fase, completa di:

- una stima degli impatti, utilizzando un modello di dispersione e considerare come dato di input tutte le emissioni di polveri associate alle attività di dismissione e l'anno meteorologico aggiornato, caratterizzante le condizioni meteo attuali;

- una mappa dettagliata con l'identificazione dei ricettori discreti es. case abitate, scuole, cimiteri, ecc.;

- effettuare il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio.

Quindi si sarebbe dovuto riportare per l'analisi della stima degli impatti indotti dal traffico associato alle attività di dismissione:

- la stima delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi di trasporto dei materiali da e verso le aree di dismissione ed i fattori di emissioni per tutti gli inquinanti in input al modello di simulazione

- i flussi di traffico (numero di veicoli, tratte interessate, ecc.) generati dalle attività di dismissione la stima delle ricadute a scala locale di inquinanti emessi dai mezzi pesanti che transitano lungo le vie di accesso alle aree di dismissione e del sollevamento polveri causato dal movimento dei mezzi e movimenti terra all'interno delle aree di cantiere sensibili.

IV.V.V) BIODIVERSITA', FLORA, FAUNA, RETE NATURA 2000

Il Proponente ha predisposto alcune relazioni specialistiche e ha analizzato l'impatto sulla componente in esame con una prima relazione di incidenza e in un secondo momento nel documento Valutazione di incidenza (Cod. elaborato EOL-VAL-PD-BIO-01), con il Piano di Monitoraggio Fauna (Cod. elaborato EOL-VAL-PD-BIO-09) e con il Piano di Monitoraggio e delle Mitigazioni (Cod. elaborato EOL-VAL-PD-SIA-16) depositati nel mese di febbraio 2022, a cui si rimanda.

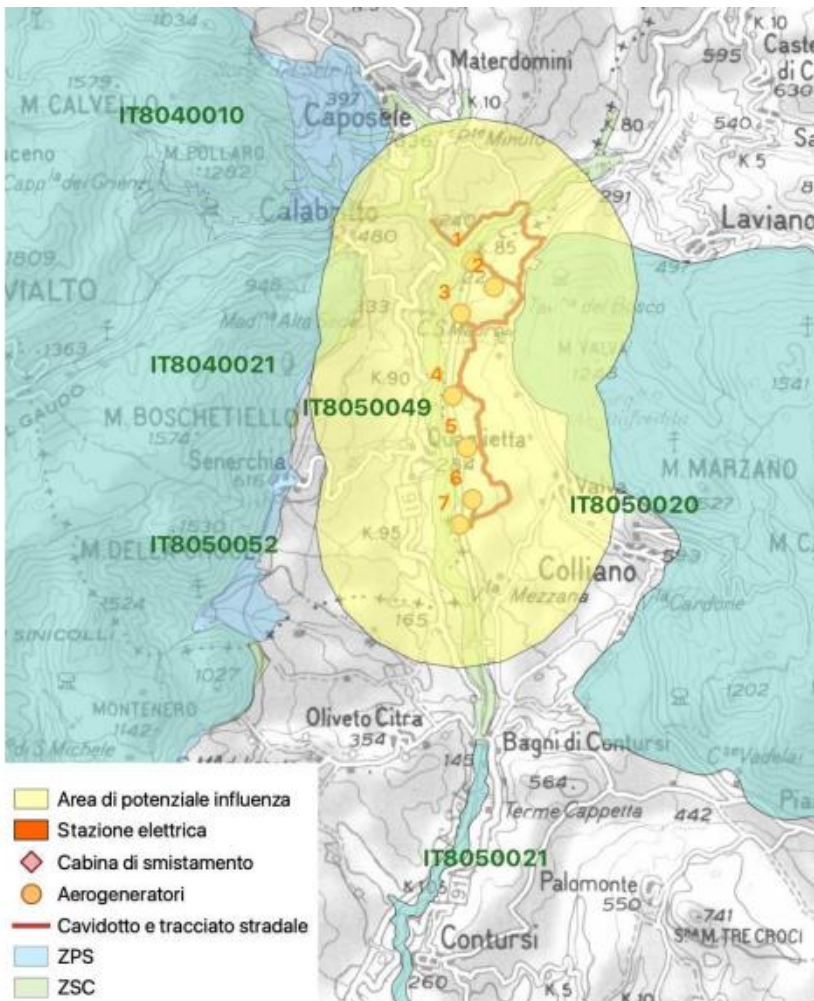
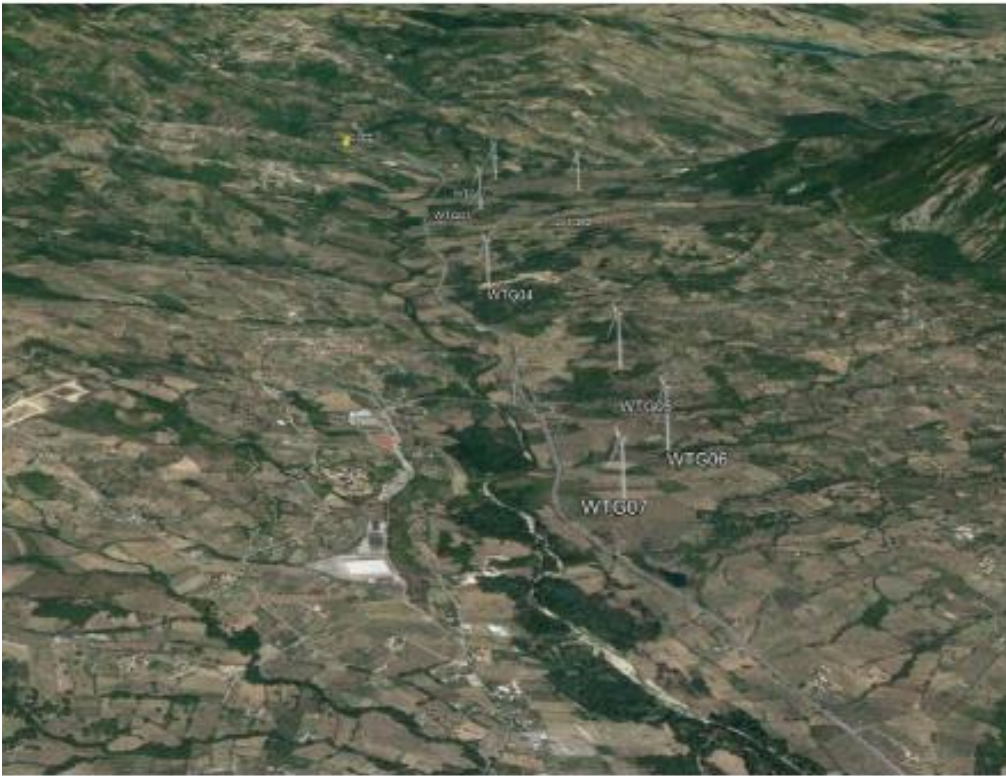
Il progetto riguarda il versante orientale del fiume Sele nel territorio del comune di Valva, salvo un manufatto che ricade nel comune di Calabritto, in loc. Ponte Sele. Le opere da realizzarsi sono prossime (meno di 1000 m) dalla ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele" e dalla ZSC-ZPS IT8050020 "Massicio del Monte Eremita". Una parte dei lavori (cavidotto su strada) viene realizzato all'interno della ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele".

Più distante, ma comunque entro 4.000 m, a ovest si estende la ZPS IT8040021 "Monti Picentini", il cui territorio comprende la ZSC IT8050052 "Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia"

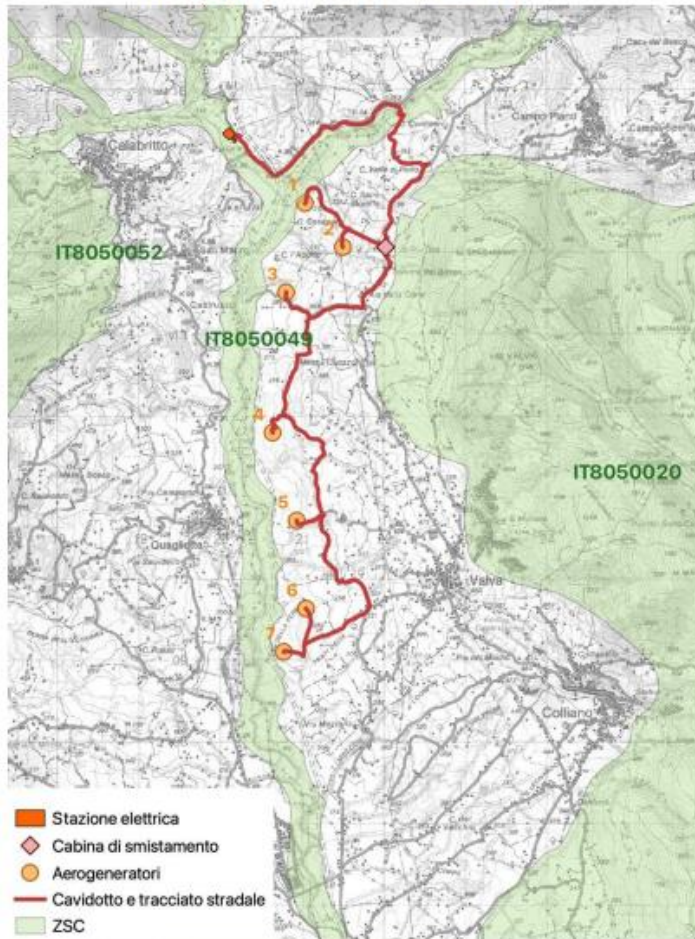
Mentre il primo studio era caratterizzato dall'approccio matriciale non conforme alle Linee Guida 2019, il secondo Studio di incidenza contiene tavole che evidenziano la particolare posizione dell'impianto, in un crocevia di aree

protette, elementi di Rete Natura 2000, IBA, e della Rete Ecologica, a partire dall'inquadramento geolocalizzato

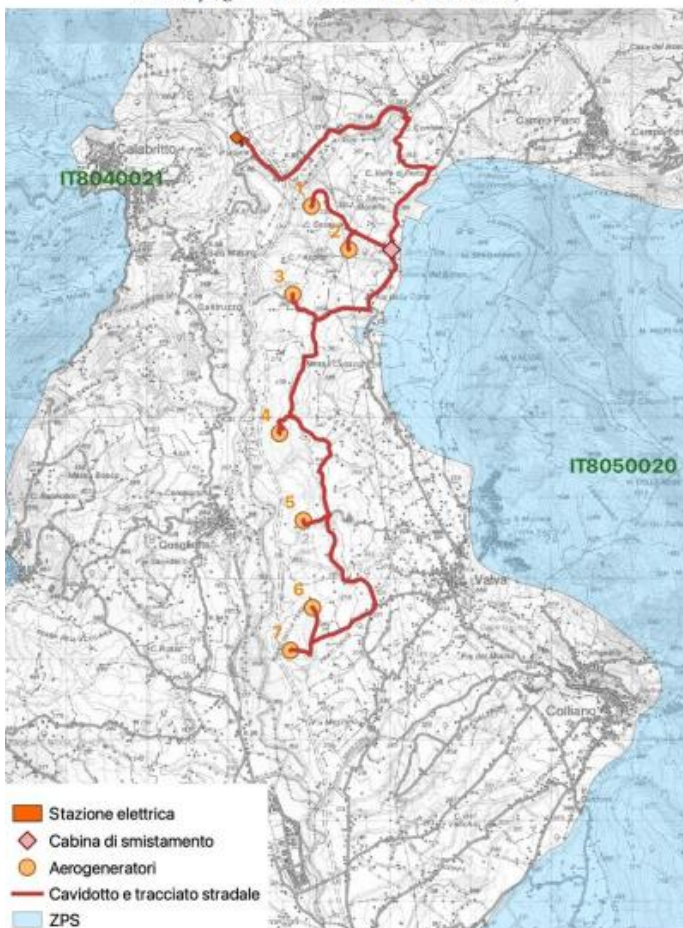
Inquadramento impianto su ortofoto Google Earth



L'area di progetto in relazione alle ZSC (scala 1:50.000)



L'area di progetto in relazione alle ZPS (scala 1:50.000)



In estrema sintesi, riferisce che gli aerogeneratori in variante non ricadono direttamente in aree SIC e/o ZPS, mentre il cavidotto per la connessione e la SE di trasformazione rientrano nella perimetrazione del SIC IT 8050049-Fiume Tanagro Sele. Il cavidotto sarà del tipo interrato, e attraverserà il Torrente Temete con tecnica TOC, senza scavi superficiali in modo da non alterare eventuali habitat della fauna ripariale.

Riferisce nello studio di impatto ambientale e nella prima relazione di incidenza che in genere che l'attività progettuale genera un impatto negativo locale reversibile di dimensione rilevante, affermando che come da relazione faunistica allegata alla relazione di incidenza, non ci sono specie faunistiche o avifaunistiche di tipo comunitario; non siamo in presenza di aree SIC e ZPS tale da impattare gli habitat di specie comunitarie, e che l'impatto sarebbe limitato alle specie stanziali che vivono in prossimità di vegetazione spontanea ripariale che sarà solo disturbata dalla costruzione dell'impianto e tornerà a ripopolare l'area a conclusione dei lavori di costruzione. Quanto al funzionamento e agli effetti su flora e fauna afferma che tale attività genera un impatto Non Significativo (NS), poiché nessuna delle valenze naturalistiche presenti nell'area d'intervento o in area vasta risulta subire impatto negativo significativo dall'esercizio dell'impianto eolico in quanto l'impianto non è posizionato su rotte migratorie o corridoi ecologici di interesse regionale o provinciale.

Nello Studio di Incidenza integrativo, predisposto ai sensi delle Linee Guida 2019, l'analisi diventa più approfondita e modifica il quadro di riferimento accertato, sia pure pervenendo a un giudizio di compatibilità dell'impianto con Rete Natura 2000, come da tabella che di seguito si riporta, dando evidenza dell'estrema prossimità a un ricco quadro di siti della Rete:

ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele

ZSC IT8050052 Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia

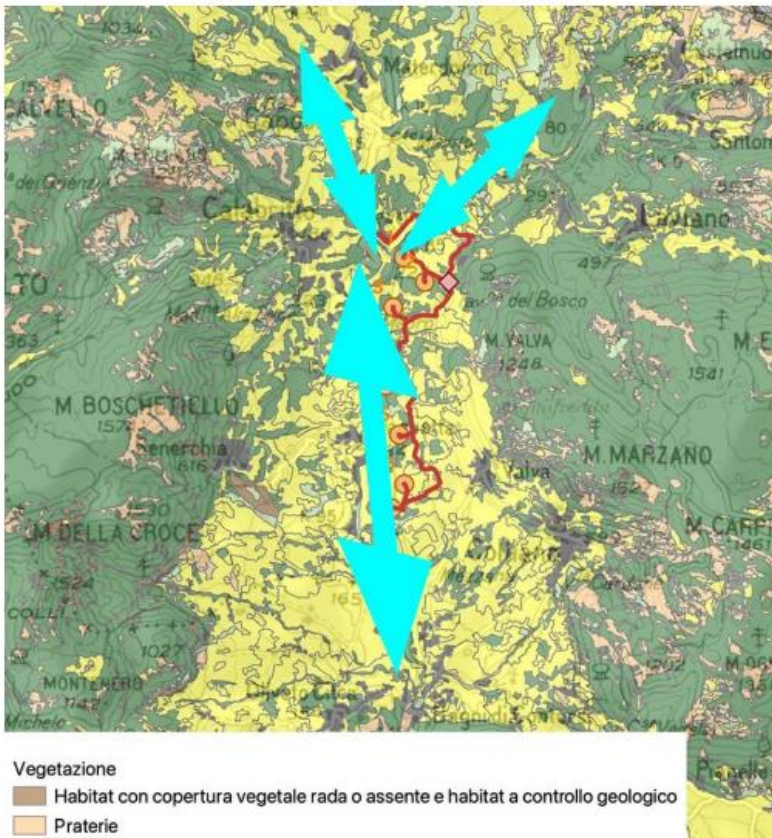
ZSC e ZPS IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita".

ZPS IT8040021 Picentini

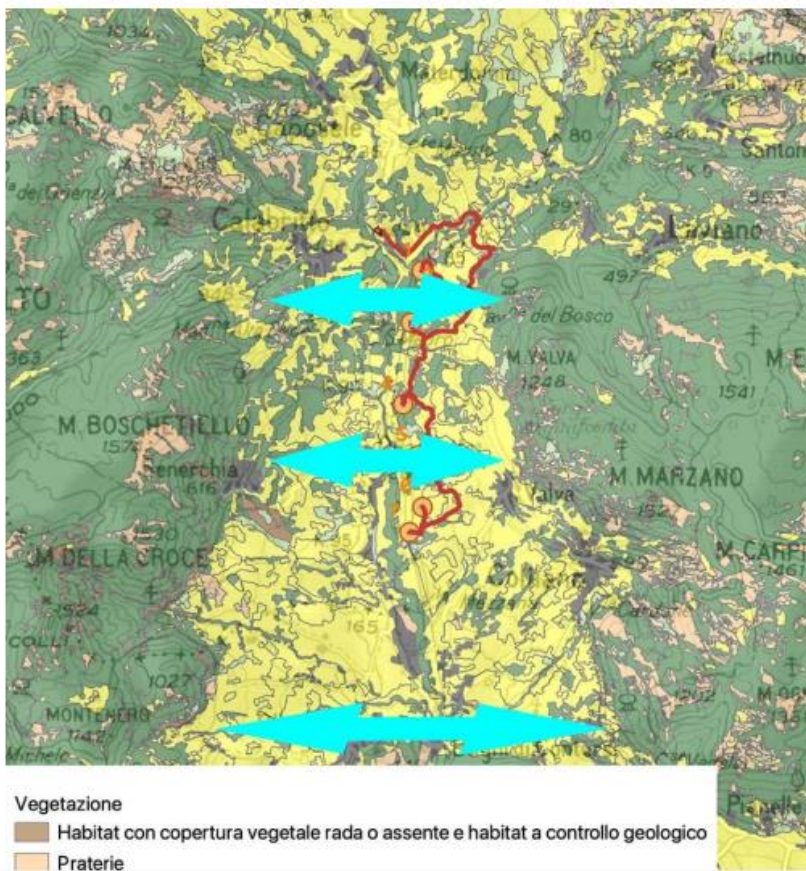
Sito:		ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele ZSC IT8050052 Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia " ZSC e ZPS IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita". ZPS IT8040021 Picentini	
Tipo di effetto		interferenza con struttura e funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine con l'idoneità del sito Natura 2000	Descrizione del modo in cui viene perturbata l'integrità dei sito Natura 2000
Diretto	no	non significativa	Sono state individuate incidenze solo su alcune specie di chirotteri e di uccelli, stimando la significatività bassa o media. Tali impatti non sono sufficienti per avere effetti significativi sulla integrità dei siti. Il layout utilizzato per la messa in opere degli aerogeneratori non crea una barriera ai corridoi ecologici delle specie interessate, essendo disposti in senso parallelo ai principali movimenti degli uccelli in volo.
indiretti	no		
A breve termine	no		
A lungo termine	no		
Permanente/irreversibile	no		
Legato alla fase di			
Cantiere	no		
Esercizio	no		
Dismissione	no		

Viene anche evidenziata l'interferenza con i corridoi ecologici e faunistici, di fatto modificando i postulati assiomatici delle prime analisi.

Schema del corridoio fluviale (scala 1:50.000)



Schema del corridoio boschivo (scala 1:50.000)



Mitigazioni previste:

L'analisi delle incidenze ha evidenziato un possibile impatto negativo sulle popolazioni di chiroterri, di rapaci e uccelli grandi veleggiatori, a causa del rischio di collisione con gli aereogeneratori.

L'incidenza è comunque bassa, stimata con significatività trascurabile o media secondo le specie. Specifiche misure di mitigazione hanno dimostrato in altri contesti la possibilità di ridurre sensibilmente il rischio da collisioni e pertanto sono suggerite anche per questo progetto al fine di ridurre ulteriormente la significatività di incidenza, con l'obiettivo di ricondurla il più possibile a livelli trascurabili.

Sono descritte misure di mitigazione che potrebbero avere efficacia nel contesto territoriale del progetto specifiche per le specie considerate in questo studio, aggiuntive "a quelle già individuate nello Studio di Impatto Ambientale per le altre componenti ambientali".

1. Aumento della visibilità degli aerogeneratori per l'avifauna. Si suggerisce l'utilizzo di vernici idonee atte a rendere le pale in rotazione più visibili agli uccelli in volo. In particolare è risultato spesso efficace colorare una pala in nero.
2. Utilizzo di dissuasori. Qualora il monitoraggio ante- e post-operam evidenzino traiettorie di volo preferenziali che possano aumentare il rischio di collisione, si suggerisce l'installazione di dissuasori (ad esempio oggetti detrattori montati su pali) che spingano gli uccelli a cambiare direzione di volo.
3. Ridurre l'attrattività ambientale nei dintorni degli aerogeneratori. Per ridurre la presenza di uccelli e chiroteri si suggerisce di provvedere a sfalciare periodicamente la vegetazione nel raggio di 60 metri intorno alle piazzole, avendo cura di evitare qualunque uso di sostanze chimiche diserbanti e ricorrere esclusivamente a decespugliatore a mano. Inoltre, si dovrà evitare il periodo coincidente con la riproduzione degli uccelli (maggio-luglio).
4. Ridurre la velocità delle turbine in caso di presenza di concentrazioni di chiroteri. La concentrazione di chiroteri può essere prevista in maniera continua attraverso l'uso di rilevatori automatici di ultrasuoni, nelle frequenze emesse da queste specie. In caso di alte concentrazioni si può ridurre il più possibile la rotazione delle pale al di sotto della velocità di inserimento (Mathews et al. 2016).
5. Arresto in caso di elevate concentrazioni di uccelli. Durante i periodi migratori possono esserci giorni in cui si assiste ad una particolare concentrazione di uccelli in volo; tali periodi sono molto limitati nel tempo, nell'ordine di qualche giorno; in tali casi la "messa a bandiera" delle turbine diventa una soluzione di mitigazione sostenibile in termini economici, essendo limitata nel tempo. La presenza di concentrazioni significative di uccelli può avvenire da parte di osservatori (se si dispone di una rete di monitoraggio intensiva) o automaticamente attraverso l'uso di radar (Tomè et al. 2017)
6. Ripristino delle vegetazioni naturali occupate in fase di cantiere.
7. Durante la messa in opera del cavidotto nel tratto che attraversa il fiume Temete, si eviterà di occupare in alcun modo, nemmeno temporaneamente, la vegetazione ripariale l'alveo del fiume.

Nel SIA e nel primo studio erano solo previsti: Utilizzo di torri tubolari e non tralicciate con rotore tripala a bassa velocità di rotazione; Uso di vernici di colore neutro, antiriflettenti e antiriflesso - uso di segnalazione cromatica con bande rosse e bianche per la sicurezza del volo a bassa quota;

ESITO ISRUTTORIA:

La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che l'alternativa zero, valutando esclusivamente gli aspetti socio-economici nazionali e locali a livello strettamente produttivistico-industriale, non restituisce adeguato valore agli elementi naturalistici (flora, fauna ed ecosistemi) e paesaggistici (anche in termini bioeconomici di valutazione del Capitale naturale e dei servizi ecosistemici da esso derivanti).

Inoltre anche le alternative localizzative non appaiono compiutamente prese in considerazione; il Proponente avrebbe potuto valutare la delocalizzazione dell'intero impianto o di alcuni aerogeneratori o la loro riduzione in considerazione della posizione: fondovalle lungo un corso d'acqua importante, posto tra rilevanti sistemi naturali montuosi (siti Natura 2000 e aree protette), con presenza di corridoi della rete ecologica provinciale e regionale e di corridoi di migrazione, come evidenziato al proponente in sede di richieste di integrazioni relative al tema Biodiversità).

Differenze dimensionali nelle due alternative di progetto

	Alternativa 2010	Alternativa 2020 (questo progetto)
Numero	10	7
Diametro rotore m	90	136
Altezza torre m	100	82
Altezza totale m	145	150
Superficie singola m ²	6.618	14.572
Superficie totale m ²	66.180	102.025
Dimensione barriera nord-sud	203.000	130.500
Dimensione barriera est-ovest	870.000	825.000
Densità di barriera nord-sud	0,33	0,78
Densità di barriera est-ovest	0,08	0,12

E' evidente che i siti di localizzazione degli aerogeneratori, posti proprio tra ambiti ecologicamente ricchi e vivi, nel fondovalle di un corso d'acqua che è elemento attrattore dell'avifauna, e con corridoi longitudinali e trasversali ancora interferiti dagli aerogeneratori, non abbiano ricevuto la necessaria attenzione in riferimento agli habitat e alle specie, tanto da lasciare invasa la richiesta di verifica di localizzazioni alternative o operazioni di mitigazione del danno e ripristino, anche per le fasi di cantiere, con riferimento al mantenimento, miglioramento e riqualificazione, comprese le realtà silvo-pastorali esistenti e loro eventuali elementi di pregio ecologico-estetico (alberature, etc.).

Soprattutto si evidenzia come il proponente non abbia affatto aggiornato il SIA e la documentazione progettuale come dovuto e prescritto dalla normativa in tema di valutazione di incidenza a seguito delle specifiche integrazioni prodotte e ai relativi aggiornamenti che si elencano di seguito a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Documentazione Integrativa in risposta alle richieste di integrazione;
- EOL-VAL-PD-BIO-01 - Valutazione di Incidenza - REV01;
- Studi preliminari sulla fauna utilizzati per l'aggiornamento VINCA;
- EOL-VAL-PD-BIO-09 - Piano di Monitoraggio Fauna;
- EOL-VAL-PD-SIA-16 - Piano di Monitoraggio e delle Mitigazioni.

Lo SIA (Quadro di riferimento ambientale) risulta carente nel metodo e nei contenuti e risponde solo in parte a quanto richiesto dalla normativa.

Infatti le analisi sulla caratterizzazione della vegetazione, della flora e della fauna sono generiche, quasi del tutto prive di riferimenti bibliografici espliciti (bibliografia).

Non risultano effettuati adeguati rilievi floro-faunistici diretti, come sarebbe stato necessario vista l'assenza di dati bibliografici recenti, mancando ogni riferimento metodologico. Mancano vere e proprie checklist.

Nonostante la presenza di specie di interesse conservazionistico e di grande sensibilità a un potenziale impatto da parte di questo tipo di impianto industriale (Chiroteri, Rapaci e grandi veleggiatori), non si riscontra una adeguata valutazione dei rischi (impatti e relative mitigazioni).

Ulteriore aspetto non adeguatamente valutato è relativo alla Rete Ecologica Regionale della Regione Campania. Infatti, dai documenti disponibili risulta che la direttrice di posizionamento degli aerogeneratori corrisponde esattamente al "Corridoio costiero tirrenico" individuato dalla Rete Ecologica Regionale della Regione Campania contenuta nel Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R. n. 13/2008. E, inoltre, in area vasta si trovano anche il "Corridoio Appenninico principale" e uno dei "Corridoi regionali trasversali" (cfr. mappa seguente, elaborazione QGis, l'originale è scaricabile qui: https://sit2.regione.campania.it/alfresco/webdav/Siti/sit-regione-campania/Piano%20Territoriale%20Regionale/1_rete%20ecologica.rar?rootFO=/Siti/sit-regione-campania/Piano%20Territoriale%20Regionale).

Sempre nell'ambito della rete ecologica a scala locale è importante citare anche la Rete Ecologica della Provincia di Salerno contenuta nel PTCP approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30/03/2012. Secondo questo strumento l'area di progetto è posizionata in corrispondenza di "Corridoi ecologici da formare e/o potenziare" (cfr. mappa seguente, frecce rosse tratteggiate), inoltre alcune delle aree a mosaico forestale adiacenti ai siti di posizionamento degli aerogeneratori sono indicate come "Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)" oppure come "Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico", mentre tutta la matrice è indicata come "Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità".

rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica” (cfr. stralcio di mappa seguente, la tavola completa è scaricabile qui: https://geoportale.provincia.salerno.it/sites/default/files/ptcp/Serie 2/2_2_1_a.pdf).

Il Proponente avrebbe dovuto produrre una relazione specialistica su flora, fauna ed ecosistemi contenente la bibliografia completa ed esplicita disponibile più aggiornata possibile di analisi dello stato attuale dei luoghi, con specifica analisi del fenomeno delle migrazioni ed individuazione e mappatura delle aree di particolare valenza faunistica quali siti di riproduzione, rifugio, svernamento, alimentazione, corridoi di transito e rete ecologica regionale.

Tali rilievi, effettuati da specialisti esperti, condotti in periodi idonei, con un adeguato numero di stazioni di rilevamento e con adeguate metodologie avrebbero poi dovuto confluire in un aggiornamento del SIA con un solido scenario di base e con idonee analisi della compatibilità dell’opera per la componente “Biodiversità ” che avrebbero potuto tener conto dei dati della relazione specialistica Relazione Floro-Faunistica specificata sopra con analisi atte a:

- valutare l’entità degli impatti sulle popolazioni di uccelli e chiroterteri presenti nell’area nel corso dell’anno (nidificanti/riproduttori, migratori e svernanti).
- analizzare l’impatto cumulativo non solo considerando impianti eolici (compresi quelli nell’area vasta che lo studio di incidenza evidenzia ma il SIA tace) come indicato dalle linee guida UE e nazionali, con tutte le opere e infrastrutture piani o progetti che insistono sulla stessa area e che potrebbero avere effetti additivi di mortalità per la fauna protetta da direttive comunitarie;
- calcolare il rischio di collisione per ciascun impianto presente nei comuni interessati dall’opera e il rischio di collisione cumulato per tutti gli impianti che ivi insistono;
- produrre mappe di rischio combinate con modelli di idoneità potenziale della fauna nell’area in esame;
- valutare la probabilità del rischio di collisione in base alla dimensione e alla tipologia degli aereo-generatori di progetto, facendo riferimento alla bibliografia aggiornata;
- fornire i dati di mortalità dell’avifauna e della chiroterrofauna per la tipologia dell’impianto in esame.

Di conseguenza le informazioni fornite non risultano sufficienti alla comprensione delle caratteristiche territoriali dello scenario di base sul tema Biodiversità per la conseguente valutazione dei possibili impatti derivanti dalla realizzazione del progetto e delle relative mitigazioni.

Anche a seguito delle integrazioni del Proponente, la Commissione ha valutato che la VINCA di valutazione appropriata, per diversi aspetti ben argomentata, è tuttavia carente in quanto fondata su uno scenario di base con dati incompleti (p. es. mancando studi specifici e riferimenti bibliografici sull’importante gruppo dei chiroterteri) e, così di conseguenza le relative analisi e conclusioni che risultano quindi non attendibili.

In riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario e di particolare sensibilità a questo tipo di impianti la cui presenza è accertata in siti ad alto valore naturalistico nelle immediate vicinanze (ZSC IT8050049 Fiumi Tanagro e Sele, Riserva Naturale Regionale Foce Sele – Tanagro, ZSC 8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”, IBA 133 Monti Picentini, ZPS IT8040021 “Picentini”, ZPS e ZSC IT8050020 “Massiccio del Monte Eremita” e ZSC ricadenti nelle Aree Contigue del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e altre aree protette) e quindi di conseguenza anche nell’area di progetto, si segnalano di seguito le criticità.

Quasi tutti gli aerogeneratori sono posizionati nelle immediate vicinanze di boschi (tra l’altro con habitat forestali classificati come habitat prioritario 91AA*: Boschi orientali di quercia bianca, cfr. par. 3.7 Vegetazione e flora a pag. 28) che le opere di connessione e i nuovi tracciati stradali intercettano a più riprese senza una adeguata valutazione visto che si afferma che non sono interessati habitat di direttiva, siano essi prioritari o non prioritari (cfr. par. 4.5.2 e tabb. par. 5.3.3).

Vi sono alcuni grandi veleggiatori oltre a diverse specie di Chiroterteri la cui presenza e la cui sensibilità non sono state adeguatamente messe in luce negli elaborati. Quindi, nonostante la presenza di specie di interesse conservazionistico e di grande sensibilità a un potenziale impatto da parte di questo tipo di impianto industriale (cfr. tabella a pag. 126 par. 5.4.1 Analisi della sensibilità specie-specifica), come alcune specie di chiroterteri (*Miniapterus schreibersii*, *Myotis blythii*, *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus euryale*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*), per le quali si parla di “presenza potenziale” e di uccelli rapaci e grandi veleggiatori

(*Falco biarmicus*, *Falco peregrinus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Pernis apivorus*), non si riscontra una adeguata valutazione dei rischi di incidenza per tutte le specie sensibili.

In particolare, manca ogni valutazione sulle seguenti specie di rapaci e grandi veleggiatori *Aquila chrysaetos*, *Circus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Falco naumanni*, *Neophron percnopterus*, *Ciconia nigra* (segnalata per la ZSC IT8050049 Fiumi Tanagro e Sele, oltre alla coppia nidificante in Campania) e *Ciconia ciconia* e *Grus grus* (Oasi WWF del Lago di Conza; SIC IT8040007; ZPS IT8040007 a poco più di 10 Km in linea d'aria dall'impianto e considerando gli home range noti ad esempio per la cicogna bianca).

La valutazione degli impatti sulle specie di uccelli considerate (cfr. par. 5.4.7 Tabelle riassuntive della perturbazione di specie) tiene conto solo delle poche coppie indicate come nidificanti, trascurando del tutto le popolazioni migratrici e gli erratismi post-riproduttivi (compresi quelli dei giovani nati, particolarmente sensibili) solo perché non ci sono dati. Meritevole di approfondimento anche il tema dei flussi migratori nell'area di progetto e nell'area vasta, infatti la seguente mappa riportata nel Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania e nel relativo studio di VAS, tratta da: de Filippo G. et al., 20112, (medesimo autore che ha redatto lo studio di VINCA), restituisce le principali rotte migratorie seguite dagli uccelli (tra le quali è indicata la valle del Sele in area di progetto) e le aree più importanti per la sosta degli uccelli migratori, tra cui le due aree montuose poste immediatamente a ovest (Monti Picentini) e a est dell'area di progetto (Monti Eremita- Marzano), entrambe ZPS (IT8040021 "Picentini" e IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita").

Per quanto riguarda i Chiroterri, oltre a *Miniopterus schreibersii* (la cui presenza è segnalata nello studio), tra i taxa segnalati da Rodrigues et al., (2015) come ad alto rischio ci sono anche: *Nyctalus* spp., *Pipistrellus* spp., *Hypsugo savii* e *Tadarida teniotis*; poi a medio rischio: *Eptesicus* spp. e *Barbastella* spp.; e infine a basso rischio, oltre a *Rhinolophus* spp. e *Myotis* spp. (segnalate nello studio), c'è anche *Plecotus* spp.. Non essendo stata effettuata alcuna indagine chiroterologica nell'area di progetto e nell'area vasta e in assenza di studi pregressi, non si può escludere la presenza di queste specie che, anzi, è da considerarsi molto probabile per molte di esse in base alla loro ecologia, agli habitat presenti di VINCA e vari altri studi come quelli di Danilo Russo4) e la vicina Basilicata.

Sempre a proposito dei chiroterri è bene infine precisare che laddove le turbine eoliche si trovino in boschi o ai margini dei boschi, ciò può aumentare significativamente il rischio di collisione per alcune specie (Rodrigues et al., 2015). Ebbene tale condizione, non adeguatamente valutata nella VINCA, si verifica per 6 aerogeneratori su 7 (tra l'altro con habitat forestali classificati come habitat prioritario 91AA*: Boschi orientali di quercia bianca, cfr. par. 3.7 Vegetazione e flora a pag. 28). Inoltre, anche per le aree non forestali, la presunta bassa idoneità/vocazione delle aree di progetto (e conseguenti valutazioni di bassa o nulla incidenza) non tengono conto del ruolo cruciale che queste tipologie ambientali possono avere per il mantenimento del flusso genetico tra popolazioni altrimenti isolate che si trovano in frammenti di foresta distanti e quindi per la conservazione di specie rare come p. es. *Barbastella barbastellus* (Ancillotto et al., 2014)5. Di conseguenza le informazioni fornite non risultano sufficienti alla comprensione delle caratteristiche territoriali dello scenario di base sul tema Biodiversità per la conseguente valutazione dell'incidenza su specie, habitat e siti di interesse comunitario derivanti dalla realizzazione del progetto. Pertanto, sarebbe necessario produrre un aggiornamento della VINCA Valutazione Appropriata contenente una accurata analisi di tutte le specie sulla base di studi specifici in particolare sui chiroterri e di completamento sugli uccelli (specie e fenomeno migratorio).

Nel Piano di Monitoraggio Ambientale (rif. integrazioni: Piano di Monitoraggio Fauna e Piano di Monitoraggio e delle Mitigazioni), in merito alla solidità tecnico-scientifica sul tema Biodiversità, si riscontra quanto segue.

Anzitutto si rileva la non piena conformità ai riferimenti ufficiali con particolare riferimento al Cap. 6.4 Indirizzi metodologici specifici su Biodiversità (Vegetazione, Flora, Fauna), mancando del tutto, ad esempio, il monitoraggio delle componenti flora, vegetazione e habitat. Tale fattispecie si spiega in quanto la redazione del PMA è stata fondata su uno scenario di base composto da dati insufficienti e da una relativa analisi incompleta e semplicistica (cfr. quanto ampiamente argomentato negli altri paragrafi di verifica delle richieste di integrazione e riguardanti il tema Biodiversità) e che avrebbe richiesto necessarie integrazioni. Si segnala inoltre l'assenza di un cronoprogramma delle fasi a.o. e in corso di esercizio (cfr. Rich. Integr. n. 10).

Venendo all'unica componente trattata "Fauna" (limitata a Uccelli e Chiroterri) e oggetto dell'elaborato integrativo specifico "Piano di Monitoraggio Fauna" (Cod. elaborato EOL- VAL-PD-BIO-09), si rileva che il protocollo di

monitoraggio delle carcasse di uccelli e chiroteri non è adeguato ad avere un quadro sufficiente dell'incidenza dell'impianto sulle componenti oggetto di monitoraggio. Infatti la tempistica di monitoraggio prevista (frequenza mensile di rilievo carcasse) non è adeguata a garantire risultati utili dati il tasso di decomposizione e l'attività di rimozione delle carcasse da parte degli spazzini o dei predatori (corvidi, carnivori, etc.).

Dalla VINCA e dallo SIA si evince che i siti di localizzazione degli aerogeneratori non abbiano ricevuto la necessaria attenzione anche in riferimento agli habitat, tanto da lasciare invasa la richiesta di verifica di localizzazioni alternative o operazioni di mitigazione del danno e ripristino, anche per le fasi di cantiere, con riferimento al mantenimento, miglioramento e riqualificazione, comprese le realtà silvo-pastorali esistenti e loro eventuali elementi di pregio ecologico-estetico (alberature, etc.).

I rilievi mossi nell'ambito del "Sentito" dell'ente gestore si rivelano dunque ancora attuali, posto che l'integrazione dello Studio di Incidenza non ha portato alla riconsiderazione dell'analisi degli impatti e della documentazione del SIA e in genere della documentazione progettuale che è rimasta al 2020, disallineata dalle risultanze specialistiche.

Infine, con la richiesta di integrazioni era stata richiesta una relazione specialistica in materia di compensazioni degli impatti che il Proponente non ha prodotto.

IV.V.VI) PAESAGGIO

Il Proponente afferma che la qualità del paesaggio ex ante è BASSA. Maggiore è la qualità paesaggistica ex ante, maggiore è la sensibilità della componente.

Il modello di valutazione del paesaggio elaborato all'interno della relazione paesaggistica si articola in due livelli, caratterizzati da gradi crescenti di dettaglio, così definiti:

Primo livello: definizione delle zone di influenza visiva attraverso la costruzione di una "carta della intervisibilità" per definire l'ambito geografico all'interno del quale risulta teoricamente visibile il progetto.

Secondo livello: rappresentazione di alcuni ambiti di percezione visiva, attraverso conii ottici fotografici, con valutazione quantitativa delle qualità paesaggistiche ex ante e calcolo della loro variazione in seguito alla realizzazione dell'impianto.

Si rimanda per una completa determinazione dell'interferenza dell'opera con il paesaggio, alla Relazione Paesaggistica, in cui il proponente afferma in sintesi che:

Valva domina gli spazi della valle del Sele delimitati dalla catena dei monti Picentini. Il territorio in gran parte montano, è ricco di flora e di fauna. Valva, costituisce un interessante esempio di valorizzazione dei centri storici ricostruiti nell'area terremotata del 1980. Il territorio è ampiamente coltivato ed il paesaggio agricolo è caratterizzato, in alcune aree della zona in esame, da una frammentarietà colturale nella quale prevale il seminativo. Tra le colture arboree presenti dominano la vite e l'olivo con appezzamenti di piccole dimensioni. I boschi occupano una limitatissima estensione e le poche aree rimaste incolte sono situate per lo più in strettissime aree di rispetto lungo i corsi d'acqua, occupate dalla vegetazione spontanea tipica.

Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boscate, ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi.

La sensibilità della componente ambientale è dichiarata dal Proponente quale bassa.

I Principali impatti previsti sulla componente in esame, suddivisi per ciascuna fase, sono i seguenti:

Scavi e movimenti di terra, che generano delle modificazioni del paesaggio che si stimano essere di limitata portata. L'attività genera un impatto negativo sulla componente ambientale in quanto interferisce sulla percezione dei luoghi (costruzione di nuove piste bianche, adeguamenti stradali e ampie piazzole in fase di costruzione).

Detto impatto è stimato di natura Reversibile in quanto le modificazioni sono temporanee, Ampio in quanto gli interventi interessano un esteso ambito geografico relativamente a 35 aerogeneratori, Rilevante in quanto i volumi in gioco sono significativi.

Funzionamento, il progetto genera un impatto negativo sulla componente ambientale in quanto interferisce sulla percezione dei luoghi. Detto impatto è di natura Reversibile in quanto le opere non sono permanenti, Ampio in quanto il parco eolico interessa un esteso ambito geografico, Molto Rilevante (mr) in quanto le trasformazioni riguardano interventi relativi a 7 aerogeneratori.

ESITO ISTRUTTORIA: Le analisi effettuate dal Proponente hanno evidenziato e rappresentato sotto il profilo ambientale: fisico, naturalistico e morfologico e infrastrutturale, la percezione visiva del territorio di indagine generata dalla presenza dei parchi eolici, con una metodologia dell'analisi e parametri utilizzati che, ferme restando le competenze del MIC, si ritengono condivisibili/non condivisibili quanto agli aspetti appunto ambientali, oltre che proposto misure mitigative dell'impatto visivo di cui si è tenuto conto, unitamente alle misure mitigative legate alla tutela della biodiversità.

La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che per quanto attiene alla dimensione naturalistica, morfologica, infrastrutturale del progetto, di sua competenza, e nonostante le integrazioni, l'analisi degli impatti presenti carenze, evidenziando la perdurante assenza anche di un progetto specifico con indicazione delle modalità di detto ripristino, area per area, comprensivo di tipologie degli interventi, uso delle essenze impiegate, etc.

IV.V.VII) RUMORE E ELETTROMAGNETISMO

Il Proponente ha analizzato genericamente l'impatto sulla componente in esame come segue.

Lo studio acustico allegato al progetto è stato elaborato per valutare gli effetti acustici sulle aree circostanti, conseguenti alla realizzazione di un parco eolico. La presenza antropica è sparsa e rappresentata da una serie di fabbricati ad uso rurale sparsi e/o agglomerati, alcuni di questi risultano permanentemente abitati, o comunque con la presenza umana superiore alle 4 ore al giorno. L'unica sorgente sonora presente nell'area di interesse è costituita dalla viabilità locale e dai campi che vengono condotti con mezzi agricoli.

Per il resto, non si evidenzia la presenza di ulteriori specifiche sorgenti sonore che possano influenzare in maniera significativa il clima acustico della zona interessata dall'indagine, in special modo presso i recettori.

La rete viaria locale di zona è costituita essenzialmente da una serie di Strade locali e dalla Statale SP691 in direzione "Ofantina". Il traffico che interessa le arterie stradali presenti, in particolar modo la strada, è in grado di influenzare il clima acustico presso i recettori che si collocano all'interno di una fascia di ampiezza 100 m rispetto alla sede stradale. La viabilità locale secondaria, invece, può essere ritenuta trascurabile ai fini di una eventuale ricaduta sul clima acustico locale.

Il clima acustico di zona è, pertanto, influenzato essenzialmente dal vento che insiste sull'area e localmente (nell'ambito della fascia di ampiezza precisata) dal traffico veicolare che interessa le arterie precedentemente elencate.

La fonte di rumore presente nell'area oggetto di analisi è principalmente costituita dal traffico "ordinario" legato alla percorrenza viabilistica quotidiana e dal traffico indotto dai mezzi agricoli che lavorano il terreno e che trasportano i prodotti di raccolta.

Riguardo al rumore, si osserva che il maggior abbattimento avviene nell'immediato intorno della sorgente nei primi 200-300 m.

Caratterizzazione del clima acustico *ante operam*:

Il clima acustico della zona di indagine dipende esclusivamente dai seguenti fattori:

- il traffico veicolare, che interessa essenzialmente la SS691 verso l'Ofantina;
- il rumore prodotto dai mezzi agricoli che operano sul territorio circostante intorno alle posizioni scelte per il posizionamento degli aerogeneratori;

La viabilità locale, legata al flusso veicolare sulle strade interpoderali è da ritenere irrilevante. La viabilità principale presente nell'area, costituita da:

- S.S. 691 (strada verso Ofantina), costituita da una carreggiata a due corsie, una per senso di marcia, si colloca a distanza, dalle aree interessate, tale da ritenere che il traffico veicolare che interessa le strade di cui al precedente elenco, influenza in modo poco significativo il clima acustico presso i recettori. Principalmente sono presenti strade locali, piste sterrate e strade poderali.

La Sensibilità della componente “rumore” dipende dalla presenza di attività antropiche nel territorio; in assenza di fonti di pressione di tipo rumoroso essa è capace di meglio sopportare un incremento derivante da un progetto, infatti più è bassa la soglia del rumore di fondo più lontana è la soglia di legge.

Maggiore è la presenza di attività antropiche produttrici di rumore, maggiore è la sensibilità della componente.

I Principali impatti previsti sulla componente, suddivisi per ciascuna fase, sono i seguenti:

- Scavi e movimenti di terra

Le attività di costruzione generano rumore e interessano un territorio molto ampio.

L'attività genera un impatto Negativo (-) sulla componente ambientale poiché potrebbe immettere una fonte di rumore nel contesto agrario. Detto impatto è di natura Reversibile (R) in quanto temporalmente limitato all'attività di scavo e riporto, Ampio (A) in quanto interessa un ampio ambito geografico (il parco eolico e il tracciato del cavidotto), Molto Rilevante (mr) in quanto saranno utilizzate grandi macchine operatrici per gli scavi e riporti necessari a realizzare le piazzole, la viabilità e il cavidotto. Durante la fase di cantiere e di dismissione, per limitare il disturbo indotto per emissioni acustiche e di vibrazioni, si ridurrà l'esecuzione dei lavori o il transito degli automezzi durante le ore di riposo; si predisporranno se necessarie barriere fonoassorbenti in prossimità dei recettori sensibili.

Le turbine sono state collocate ad una distanza dai recettori superiore a quella necessaria per il rispetto dei limiti di pressione acustica.

Movimentazione mezzi di cantiere

La movimentazione dei mezzi interferisce con la componente ambientale poiché vi è un notevole uso di macchine operatrici e camion.

Tale attività genera un impatto Negativo (-) sulla componente ambientale in quanto il movimento dei mezzi genera emissioni inquinanti e sonore. Detto impatto è di natura Reversibile (R) in quanto una volta terminata l'attività di cantiere non si manifestano più fonti di rumore, Ampio (A) in quanto la movimentazione dei mezzi si svolge in un ambito più ampio del sito del parco eolico, Molto Rilevante (rm) in quanto saranno utilizzate grandi macchine operatrici per realizzare le piazzole, la viabilità e il cavidotto e per il trasporto delle turbine.

Detto impatto è di natura Reversibile (R) in quanto è legato al funzionamento degli aerogeneratori, Ampio (A) in quanto gli interventi interessano un'ampio spazio di territorio relativamente a 7 aerogeneratori, Molto Rilevante (mr) poiché alcuni aerogeneratori sono prossimi a potenziali ricettori.

Dallo studio di compatibilità acustica si evince che presso i ricettori sensibili individuati sono rispettati i limiti normativi.

MITIGAZIONI PREVISTE:

- Le turbine sono state collocate ad una distanza dai ricettori superiore a quella necessaria per il rispetto dei limiti di pressione acustica.
- Utilizzo di turbine con numeri di giri al minuto tra i più bassi del mercato

ESITO ISRUTTORIA: La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che, anche a seguito delle integrazioni a cui si rimanda per il dettaglio, il Proponente non ha prodotto schede ricettori specifiche, dalle informazioni ricavate nello studio si evince che non sono state fornite le foto ed il numero di piani di cui sono composti gli edifici. Inoltre non ha fornito il buffer dell'area d'interesse oggetto dello studio d'impatto acustico.

Infine, si osserva che tutte le valutazioni dei livelli acustici al ricettore effettuate dal Proponente sono riferite ad una quota di 1,5 metri.

In ordine alla *Campagna di misura Ante-Operam*, per la determinazione del livello di rumore residuo si ritiene che il tempo di misura utilizzato per la caratterizzazione del clima acustico attuale (ante operam) dell'area non sia rappresentativo e soprattutto non sia conforme con quanto previsto dalla normativa di settore (D.M. 16 marzo 1998 – Allegato B – Norme Tecniche per l'esecuzione delle misure). Infatti, le misure del rumore residuo ai ricettori sono state effettuate presso tutti i ricettori individuati con tempi di misura variabili tra 45 e 60 min insufficienti per caratterizzare il TR diurno e notturno.

Si rappresenta, inoltre, la mancanza dei report e delle time history delle misure effettuate in ciascun punto monitorato. La verifica dei limiti di immissione ed emissione diurni e notturni in funzione delle classi di vento stata effettuata per il solo ricettore R79, utilizzando anche velocità maggiori di 5 m/s e considerando livelli di emissione degli aerogeneratori al ricettore LE differenti in funzione di dette velocità del vento.

Diversamente, la norma prevede che al ricettore la velocità del vento non sia superiore a 5 m/s e, al fine di una valutazione d'impatto acustico cautelativa, al ricettore è opportuno utilizzare il contributo di rumore prodotto dagli aerogeneratori in progetto, LE, in corrispondenza del valore massimo di potenza sonora (ossia, come dichiarato dal Proponente, pari a 104,9 dB(A)) indipendentemente dalla classe di vento.

Inoltre, non sono state fornite informazioni dettagliate in merito ai dati di input del modello relativi agli aerogeneratori già presenti considerati nel calcolo di simulazione dei livelli acustici ambientali LA, nonchè stato riportato il contributo acustico degli stessi al ricettore (n.d.r. parametro LS1 nella formula a pag. 16 del doc. "Valutazione d'Impatto Acustico Ambientale - Relazione Tecnica Generale", cod. EOL-VA-PD-ACU-01).

In relazione alla "Fase di cantiere" dalla documentazione esaminata non è presente la valutazione dell'impatto acustico in corso d'opera (fase di cantiere), verso i ricettori potenzialmente interessati ed impattati dalla rumorosità prodotta dalle attività lavorative e dal traffico indotto dei cantieri.

In tema di *Radiazioni non ionizzanti*: Per quanto attiene le sorgenti presenti nella sottostazione di trasformazione elettrica, il Proponente non ha eseguito la valutazione dei livelli di emissione di campo elettrico e induzione magnetica emessi dalle sbarre MT.

Non sono stati calcolati, inoltre, i livelli di emissione dell'induzione magnetica relativi al cavo AT di collegamento tra la sottostazione di trasformazione e la stazione di proprietà Terna S.p.a.

V) VULNERABILITÀ PER RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI O CALAMITÀ PERTINENTI IL PROGETTO MEDESIMO

VI) TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Proponente ha redatto il documento dal titolo “Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo” (elaborato PR08). In particolare, tra la documentazione presente un documento dal titolo “Piano di utilizzo terre e rocce da scavo”, oltre ad un allegato cartografico con l’ubicazione dei campionamenti (luglio 2020), dal quale specificato che il documento stato redatto ai sensi dell’art. 24 comma 3” del DPR 120/2017.

In particolare, con le integrazioni, erano state richieste:

- a. indicazione dei volumi dei materiali da trattare come rifiuti, ivi compreso gli eventuali asfalti delle strade bitumate con relativo codice CER e indicazione delle destinazioni impiantistiche;
- b. descrizione delle caratteristiche dei fluidi utilizzati per le trivellazioni orizzontali (TOC) e per la realizzazione dei pali e relativa modalità di gestione dei materiali che ne derivano;
- c. eventuale presenza di falde che potrebbero interagire con le operazioni di scavo e/o perforazioni sia orizzontali (TOC) che verticali (pali di fondazione).
- d. Indicazione degli analitici da integrare rispetto al set analitico minimale riportato nella Tabella 4.1 dell’Allegato 4 del D.P.R. 120/2017 in relazione attività antropiche pregresse o attività limitrofe impattanti di cui tener conto.

ESITO ISTRUTTORIA: Il documento “EOL-VA-PD-SIA-09 - PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO” esaminato risulta non conforme alle previsioni normative nonostante nel testo sia riportato quale riferimento da riguardare il comma 3 dell’art. 24 del DPR 120/2017.

Il citato comma 3 prevede testualmente che “Nel caso in cui la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell’ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all’articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso la presentazione di un Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti che contenga:

- a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d’uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);
- c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell’inizio dei lavori, che contenga almeno:
 - 1) numero e caratteristiche dei punti di indagine;
 - 2) numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
 - 3) parametri da determinare;
- d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.”

Per quanto previsto alla lettera b), il documento non contiene elementi relativi all’inquadramento geologico e la ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento. La descrizione della destinazione d’uso delle aree di intervento, corredata da adeguata cartografia, deve essere chiara ed esplicita e non generica come quella contenuta nel capitolo 2 del documento. Devono inoltre essere indicate le fonti o i documenti utilizzati: eventuali richiami ad altri elaborati progettuali devono essere esplicitati.

In merito alle previsioni di cui alla lettera c), nel capitolo 4 il Proponente non riporta il numero complessivo dei campionamenti che si prevede di effettuare. Tale informazione tuttavia riportata nell’allegato cartografico al Piano Preliminare di Utilizzo (documento 2EOL-VA-PD-SIA-09.ALL - PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO”). Si ritiene opportuno integrare il Piano Preliminare di Utilizzo con tale informazione.

Le previsioni di cui alla lettera e) riguardanti le modalità di riutilizzo delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito, sono riportate in maniera molto scarna nel capitolo 5 del documento esaminato. In particolare, si evidenzia che per le opere quali plinti di fondazione e le strade di nuova costruzione e di accesso alle piazzole, prevista la seguente forma di riutilizzo:

o “Il terreno di sottofondo proveniente dallo scavo dei plinti di fondazione verrà utilizzato in parte per il riempimento dello scavo del plinto.

Il terreno vegetale verrà accantonato a bordo scavo in fase di cantiere, in fase di ripristino verrà totalmente utilizzato per rinaturalizzare le aree interessate dallo scavo dei plinti e per raccordare la base delle torri alle aree adiacenti mediante lo stendimento di uno spessore di terreno indicativamente di 10-20cm”;

o “Il terreno proveniente dalla realizzazione delle strade (quasi completamente terreno agricolo) verrà in gran parte steso sulle aree occupate temporaneamente dal cantiere e sulle aree contigue per uno spessore indicativamente di 10-20cm in modo da non alterare la morfologia dei luoghi contribuendo al ripristino ambientale”.

Da quanto riportato non è possibile capire il metodo di riutilizzo (necessità e beneficio della stesura del sottofondo) e su quali aree di cantiere viene “steso” il terreno da escludere dall’ambito di applicazione della normativa sui rifiuti. Per quanto sopra riportato si ritiene che le previsioni di cui alla lettera e) non sono adempiute.

La mancata conformità del piano preliminare di utilizzo alla norma non permette di utilizzare nel sito di produzione le terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti atteso che tutte le attività previste dal comma 4 dell’articolo 24 del DPR 120/2017, da eseguire in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell’inizio dei lavori dal Proponente o dall’esecutore, devono essere svolte in conformità alle previsioni del suddetto Piano Preliminare di Utilizzo”

VII) OPERE DI MITIGAZIONE

Il Proponente con la documentazione integrativa (cfr. “Documentazione Integrativa e Richiesta di autorizzazione all’accesso sui fondi altrui, ex art. 15 D.P.R. 327/01”, Rev.0 del 12/2021 a pag. 12 e 13 riporta che “*Per le mitigazioni ambientali è stato redatto l’elaborato Piano di monitoraggio ambientale e delle mitigazioni che indica per ogni fase di vita dell’impianto (costruzione, esercizio, dismissione) le misure di mitigazioni da mettere in atto da parte degli operatori e della Società Proponente durante la gestione. Si rinvia pertanto alla relazione “EOL-VA-PD-SIA-16 – Piano di monitoraggio e delle mitigazioni”.*

ESITO ISTRUTTORIA:

In relazione alla Biodiversità, si rileva che la valutazione degli interventi di mitigazione e compensazione volti alla minimizzazione degli impatti rilevati, risente delle criticità già evidenziate e trattate nei paragrafi precedenti, tra le quali p. es. il mancato adeguamento dello SIA post integrazione e l’estrema sintesi e genericità dello documento specifico Piano di Monitoraggio e delle Mitigazioni (EOL-VAL-PD-SIA-16). Generici e inconsistenti o del tutto assenti, infatti, i necessari interventi di mitigazione nelle fasi di cantiere e di esercizio strettamente attinenti al tema Biodiversità come p. es.: conservazione della vegetazione e della fauna, integrazione paesaggistica delle strutture, conservazione del suolo vegetale. Queste lacune sarebbero state colmabili attraverso una più attenta valutazione (cfr. criticità paragrafo precedente) e rilievi specifici che avrebbero richiesto necessarie integrazioni. Sulla base dei dati, delle analisi e delle valutazioni oggetto di dette integrazioni, sarebbe stato quindi possibile valutare correttamente l’aspetto “Mitigazioni” da individuare, descrivere e approfondire con un dettaglio adeguato al livello della progettazione in esame. In particolare fornire specifiche ed adeguate misure di mitigazione e/o compensazione sia per la fase di cantiere sia per la fase di esercizio (tra cui curtailment of turbine, turbine blade feathering e cut-in speeds, colore rotore) per mitigare l’impatto sull’avifauna e chiroterofauna protetta ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

In relazione al Sistema Paesaggistico: Nei documenti esaminati si rileva una strutturale debolezza degli elementi mitigativi e compensativi degli impatti per ciò che concerne la Tematica del Paesaggio, oltre alla carenza di chiare

indicazioni relative alla modalità di ripristino della qualità ambientale delle aree interessate dall'intervento. Le misure di mitigazione non risultano ancora compiutamente definite dagli estensori del SIA, alla scala opportuna ed il programma di interventi dovrà essere accompagnato da un cronoprogramma e da documenti progettuali in grado di illustrare la definizione a livello esecutivo degli interventi di contenimento degli impatti. Con riferimento al progetto di ripristino ambientale delle aree interessate dalle nuove realizzazioni, un elemento a cui prestare attenzione è quello delle modalità di detto ripristino e di quali siano le specie vegetali più adatte da impiegare nel progetto di recupero delle aree, rifuggendo da intenzioni puramente mascherative. Per quanto riguarda la fase di cantiere, in particolare per ciò che concerne la realizzazione della viabilità di accesso agli aerogeneratori, quella che potrebbe produrre i maggiori effetti sull'ambiente interessato e sulle popolazioni insediate, si richiama la necessità di predisporre un programma di mitigazioni dedicate, che comprendano anche alcuni utili accorgimenti sulle modalità di deposito dei materiali e del terreno vegetale scavato e provvisoriamente accantonato in attesa di rinterro, con attenzione alla limitazione dell'impronta di compressione sul terreno, per ridurre il danneggiamento degli impianti radicali delle essenze arboree anche all'esterno dell'area di cantiere, nonché per limitare i fenomeni di dilavamento in caso di pioggia. Nel caso dei residui attraversamenti di aree boscate, sarebbe consigliato di mettere in campo accorgimenti in grado di ridurre la compattazione eccessiva del suolo nelle aree di cantiere.

VIII) PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

Di seguito sono riportate le Componenti Ambientali analizzate nello Studio di Impatto Ambientale:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Flora fauna ed ecosistemi;
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- Rumore - vibrazioni;
- Paesaggio.

Per i comparti:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;

Il Proponente dichiara che non verrà effettuato monitoraggio ambientale in quanto, dalle analisi effettuate all'interno del presente Studio di Impatto Ambientale, si evince che le opere in progetto non creano interferenze tali da giustificare il monitoraggio.

I criteri generali, comuni a tutte le componenti ambientali, seguiti per sviluppare il piano di monitoraggio, le aree e le tematiche soggette a monitoraggio e i principali parametri che verranno raccolti e registrati per rappresentare e monitorare lo status ambientale vengono riportati di seguito.

Il Proponente dichiara che sarà effettuato il monitoraggio ante-opera, monitoraggio in corso d'opera e monitoraggio post-operam (a cui si rimanda per il dettagli delle attività).

ESITO ISTRUTTORIA:

Con le integrazioni è stato richiesto di:

- a) integrare opportunamente le informazioni relative ai monitoraggi proposti con un adeguato Programma di Monitoraggio Ambientale per tutte le componenti (incluso rumore, vibrazioni...) ed un apposito relativo crono programma differenziando le fasi a.o. e in corso di esercizio.
- b) prevedere che attività di cantiere atte a evitare i periodi più sensibili per la componente fauna

sulla base del Piano di Monitoraggio a.o. apposito da completare.

Si dà atto che Proponente non ha risposto alla richiesta di corredare il PMA “con un apposito relativo crono programma differenziando le fasi a.o. e in corso di esercizio” come richiesto dal CTVA.

In particolare:

in relazione al Sistema paesaggistico: Ciò che risulta ancora molto debole è l’articolazione temporale delle fasi, la corretta valutazione delle trasformazioni territoriali indotte e la totale assenza di indicatori in grado di valutare/monitorare dette trasformazioni (indice di frammentazione territoriale, presenza di elementi di qualità del paesaggio, etc), che probabilmente scontano le debolezze presenti nella caratterizzazione della componente a livello di SIA.

Il PMA non elenca le azioni da mettere in atto nel caso in cui, dalle attività di monitoraggio effettuate, risultino impatti negativi ulteriori o diversi rispetto a quelli previsti e valutati, né sull’efficacia delle mitigazioni e delle compensazioni che si prevedono.

Infine, essendo il piano di monitoraggio uno strumento flessibile, avrebbe dovuto riportare le modalità da attuare nel caso in cui si renda necessario effettuare una riprogrammazione o integrazione dei punti di monitoraggio, delle frequenze di misura e dei parametri da ricercare.

In relazione alle Acque Superficiali: L’integrazione fornita dal Proponente solo parzialmente esaustiva, in quanto il piano di monitoraggio previsto per la tematica ambientale “le acque superficiali” prevede solamente il controllo del corretto funzionamento delle opere realizzate, del rilascio di eventuali fluidi ad opera dei rifiuti prodotti ed il controllo visivo degli impluvi recettori delle acque superficiali canalizzate.

In relazione a Atmosfera: Aria e Clima: Risultano assenti

- i risultati modellistici ottenuti dalle stime in fase di cantiere e di dismissione, a seguito delle criticità evidenziate da prendere in considerazione nella scelta dei punti di campionamento relativamente alle fasi di monitoraggio (AO, CO, e dismissione).

- quattro campagne stagionali di 2 settimane oppure due campagne di 4 settimane ciascuna per la fase ante-operam, per la fase corso d’opera e dismissione, con frequenza strettamente correlate con il cronoprogramma dei lavori associato alle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti, indicativamente stagionale ed ogni tre mesi circa.

In relazione alla componente Rumore:

Il Proponente non ha fornito elementi di dettaglio in merito a punti di misura, metodologia e durata e frequenza delle misure.

Dovrebbe essere previsto:

per tutti i ricettori individuati nello studio per la fase di ante-operam e post-operam, riportare in forma tabellare e planimetrica quanto segue:

- codice identificativo del ricettore;
- comune di appartenenza;
- classificazione acustica (classe di Zonizzazione);
- destinazione d’uso;
- n dei piani del ricettore;
- distanze dagli aerogeneratori più vicini
- identificativo degli aerogeneratori più vicini
- foto dell’abitazione

2. Individuazione di punti di misura presso ricettori prossimi alle aree di cantiere per la realizzazione dell’impianto eolico e la realizzazione/adeguamento delle opere connesse all’impianto di progetto (viabilità di collegamento all’impianto eolico, scavo/rinverri di trincee per cavidotti, ecc.);

3. in relazione alla “Fase Ante Operam”, opportuno che il Proponente effettui una nuova campagna di misure, nei due periodi di riferimento (Diurno e Notturno), presso i ricettori interessati dall’opera.

Le misure, secondo quanto previsto dal D.M. 16.3.1998 – “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico” (Allegato B – Norme Tecniche per l’esecuzione delle misure), devono essere effettuate per “integrazione continua” e/o con la “tecnica di campionamento”, devono essere riferite all’intero periodo di riferimento (diurno e notturno) ed essere rappresentative del fenomeno anemologico, con l’indicazione della velocità del vento rilevato, tenendo comunque conto di tutte le 6 classi di vento (da 0 a 5 m/s) al ricevitore. I valori delle velocità del vento misurati dovranno essere arrotondati all’unità ed in mancanza di dati sufficienti a definire una o più classi si potrà ricorrere all’interpolazione tramite i valori acquisiti. In tal senso, si può far riferimento a quanto riportato dalle Linee Guida ISPRA (103/2013).

4. Nei punti di misura di cui al punto 2), misure nella fase AO (ante-operam), per valutare il clima acustico prima dell’avvio delle attività di cantiere, e nella fase CO (corso d’opera) “verifiche acustiche”, da effettuarsi durante le fasi più critiche per tipologia di lavorazioni e macchinari utilizzati, necessarie per valutare il rispetto dei limiti normativi (immissione, emissione, differenziale) e/o di eventuali altri limiti previsti dalle autorizzazioni in deroga alle attività di cantiere rilasciate dal comune e “verifiche non acustiche” per valutare il rispetto di eventuali prescrizioni alle autorizzazioni in deroga rilasciate dal comune (ad esempio le limitazioni di orario delle attività), l’utilizzo di mezzi/macchinari conformi alla direttiva 2000/14/CE e al D.lgs. 262/2002 e l’attuazione di eventuali modalità gestionali/interventi per minimizzare gli impatti.

5. Nei punti di misura di cui al punto 1), misure nella fase AO e nella fase PO (post-operam), i cui dati acquisiti sono elaborati per valutare i livelli sonori alle diverse classi di velocità del vento (0-1-2-3-4-5 m/s); nelle more dell’emanazione del decreto relativo alle modalità di misura del rumore generato da un impianto eolico, le misure PO sono effettuate in accordo con la Norma Tecnica UNI/TS 11143-7/2013 o con le linee Guida ISPRA (103/2013).

6. Per quanto riguarda l’impatto cumulativo dell’impianto in progetto con gli altri impianti eolici presenti nella zona interessata, esso dovrà essere valutato con le campagne di monitoraggio previste nel PMA.

7. I report di monitoraggio devono riportare il dettaglio delle misure effettuate e delle elaborazioni dei dati acquisiti. Per ciascun punto di misura, devono essere fornite almeno le seguenti informazioni:

- localizzazione del punto di misura (sia cartografica, che attraverso report fotografico);
- tipologia di postazione di misura;
- fase di monitoraggio (AO, PO; CO)
- la sorgente monitorata (impianto eolico, tipologia di attività di cantiere);
- i dati meteorologici acquisiti per verificare la conformità delle misure al DM 16/03/98;
- i livelli sonori misurati e le relative elaborazioni dei dati;
- la verifica del rispetto dei valori limite,
- i certificati di taratura della strumentazione utilizzata;
- il nominativo del Tecnico competente che ha svolto le misure.

8. Il PMA dovrà essere redatto tenendo conto degli elementi tecnici relativi alle richieste di integrazione relative all’opera di cui in oggetto e, pertanto, il Proponente dovrà aggiornare il PMA in coerenza con le Linee Guida del Ministero dell’Ambiente scaricabili al seguente indirizzo: <https://va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/1da3d616-c0a3-4e65-8e48-f67bc355957a>

In relazione alla componente Vibrazioni: Considerato che è assente uno studio degli impatti da vibrazioni, in particolare per le attività di cantiere, il PMA avrebbe dovuto prevedere:

1. Individuazione di punti di misura presso ricettori prossimi alle aree di cantiere per la realizzazione dell’impianto eolico e la realizzazione/adeguamento delle opere connesse all’impianto di progetto

(viabilità, cavidotti e sottostazione elettrica);

2. Rappresentazione planimetrica dei punti di misura;

3. Misure nella fase AO (ante-operam), per valutare i livelli vibrazionali prima dell'avvio delle attività di cantiere, e nella fase CO (fase di corso d'opera) da effettuarsi durante le fasi più critiche per tipologia di lavorazioni e macchinari utilizzati, in accordo alla norma UNI 9614:2017 per la valutazione degli effetti delle vibrazioni negli edifici e del relativo disturbo sulle persone.

I report di monitoraggio non riporta il dettaglio delle misure effettuate e delle elaborazioni dei dati acquisiti. Per ciascun punto di misura, dovevano essere fornite almeno le seguenti informazioni:

- localizzazione del punto di misura (sia cartografica, che attraverso report fotografico);
- la fase di monitoraggio (AO, CO);
- i livelli vibrazionali misurati e le relative elaborazioni dei dati;
- la verifica del rispetto dei limiti di riferimento;
- i certificati di taratura della strumentazione utilizzata;
- il nominativo del Tecnico che ha svolto le misure.

In relazione alla componente Radiazioni non ionizzanti:

La documentazione esaminata non consente di superare le criticità rilevate. Infatti, in aggiunta alle sorgenti di campo elettrico e magnetico analizzate dal Proponente nell'ambito della Fase 1, sono presenti altre sorgenti (sbarre MT e cavo AT di collegamento tra sottostazione di trasformazione e stazione Tema S.p.a.) per le quali non è stato fornito nessun elemento di valutazione delle emissioni (v. par. 3.4 Ulteriori criticità residue).

VIII) CONCLUSIONI

VALUTATO infine che:

– Il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori individuati con enfasi sugli effetti diretti e indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto, in particolare sulla componente Biodiversità non è adeguatamente analizzato, valutato e supportato alla sua importanza ai fini della decisione relativa all'autorizzazione.

- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e le successive integrazioni ne mostrano gravi lacune ed aporie sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti, quanto in particolare all'aspetto idrogeologico e della biodiversità; quanto a quest'ultimo profilo SIA e documentazione relativa agli impatti e alle mitigazioni e compensazioni in senso atecnico non sono stati aggiornati rispetto alle risultanze dell'aggiornamento dello Studio di Incidenza, rispetto al quale mostrano un disallineamento non conforme alle prescrizioni della normativa di riferimento. Inoltre si assiste per l'effetto a una sottovalutazione degli impatti sulle componenti biotiche di un contesto di particolare pregio sotto il profilo delle connessioni ecologiche, come evidenziato da Regione e dall'Ente Gestore dei siti Rete Natura 2000 incisi con osservazioni che mantengono coerenza e validità alla luce dell'analisi condotta dalla Commissione, anche in relazione alla mancata previsione delle misure di mitigazione pure evidenziate dall'aggiornamento dello studio di incidenza, non accolte dalla revisione della progettazione e del SIA, che in ogni caso la Commissione non ritiene adeguate per il perdurante mancato approfondimento di aspetti rilevanti, anche quanto agli impatti cumulativi.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede e delle osservazioni e pareri pervenuti, e in particolare dei contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale parte della motivazione

ESPRIME

parere negativo circa la compatibilità ambientale (comprensiva di valutazione di incidenza di II livello) del progetto inerente il Parco Eolico denominato “ Progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori da 4,3 MW per una potenza do 30.1 MW, sito nel comune di Valva (SA) e le relative opere di connessione nel comune di Calabritto (AV)”

**Il Presidente della Commissione
Cons. Massimiliano Atelli**